ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 76 Num. 306

Telefoni
dal n. 40-949 al n. 40-949

GIOVEDI' VENERDI'
24-25 Dicembre 1942
Anno XXI

(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la crenaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla S. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 45 - C. C. P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

LA LOTTA IN TUNISIA

Falliti tentativi nemici di riconquistare le posizioni perdute

Bollettino n. 943

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Azioni nemiche appoggiate da mezzi blindati tendenti alla riconquista delle posizioni perdute sono fallite in Tunisia dinanzi alla ferma resistenza delle truppe dell'Asse, che prendevano circa duecento prigionieri, in gran parte britannici. Nostre puntate locali hanno pure avuto successo.

Un caccia avversario è stato abbattuto e l'ufficiale pilota catturato.

Nella Sirtica nessun avvenimento di rilievo.

Incursioni aeree ieri compiute sull'isola di Lampedusa e sui dintorni di Napoli non causavano vittime; qualche danno.

La difficile marcia dell'VIII Armata inglese fra i campi di mine

Berlino, giovedì sera.

Nonostante scarseggino tuttora le corrispondenze sugli avvenimenti bellici in Africa Settentrionale, la situazione militare colà creatasi può essere giudicata con sufficiente esattezza dai commenti e dai notiziari che sono diramati dalle Agenzie ufficiose. La sosta nei combattimenti sul fronte libico è continuata ieri — dicono tali informazioni — poichè le avanguardie dell'8.a Armata che inseguono le forze dell'Asse avanzano solo con molta cautazione e precauzione. In forti gruppi le truppe del genio britanniche sono ora intente a rimuovere i campi di mine nel deserto e sulla strada litoranea, che avevano grandemente impedito l'avanzata delle truppe britanniche.

Sul fronte tunisino — continua l'informazione — uno squadrone di cavalleria francese che si era unito all'invasore anglo-americano è stato virtualmente annientato da un distaccamento di ricognizione tedesco nella regione del Ponte di Fahs. Questo squadrone ha perduto 100 morti ed i tedeschi hanno catturato quantità considerevoli di materiale bellico, come pure 40 cavalli.

L'artiglieria pesante tedesca ha inflitto delle perdite assai gravi ai rinforzi britannici avanzanti in direzione di Medjez el Bab. Forti formazioni di apparecchi tedeschi da bombardamento in picchiata e da combattimento hanno di nuovo attaccato senza quartiere le truppe britanniche e le colonne di munizioni. E così una colonna motorizzata d'artiglieria avanzante in una stretta strada di montagna in Tunisia è stata completamente distrutta dai bombardieri germanici.

Quarantanovemila tonnellate di naviglio nemico sono sinora state distrutte dai bombardieri dell'Asse al largo delle coste algerine, nel corso di questa settimana.

Centro ferroviario russo sconvolto dalle bombe

Ecco cosa rimane di un centro ferroviario sovietico sconvolto da un altro bombardamento dell'aviazione dell'Asse. (Telefoto R. G. Luce a «Stampa Sera»)

DALL'AFRICA ALL'ORIENTE

L'azione degli anglo-americani non alleggerisce il fronte russo

La strategia di Roosevelt e i suoi scopi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, giovedì sera.

(S.) - Quest'oggi si annuncia da Mosca che il ritmo dell'offensiva sul medio Don si è rallentato, ciò che conferma le previsioni fatte in base alla sorte toccata a tutte le precedenti offensive sovietiche.

L'annuncio non è dato dal comunicato ufficiale di Mosca, ma dall'inviato dell'*United Press*.

I carri spazzaneve

Questi, d'altra parte, preferisce attribuire questo rallentamento alle cattive condizioni atmosferiche, anzichè alla resistenza nemica. Secondo il giornalista americano, violente tempeste di neve ostacolano l'avanzata delle truppe dei generali Golikov e Watutin, ma l'offensiva non è completamente immobilizzata. I russi mandano ora innanzi i carri pesanti «Klim-Voroscilof», che funzionano da spazzaneve; le tracce di questi carri pesanti sono seguite da quelli medi e leggeri.

Secondo le notizie russe, gli attacchi continuano e l'impeto dell'offensiva, dunque, non è completamente infranto. Tuttavia, la resistenza offerta dalle truppe italo-tedesche nelle nuove posizioni e quella dei reparti, che, rimasti dietro le linee russe, continuano a lottare nella formazione cosiddetta a istrice, fa prevedere che nella seconda fase della battaglia l'assalitore resterà definitivamente fiaccato.

I russi frattanto sono stati costretti a portare nel settore del medio Don parecchie Divisioni di fanteria che si trovavano su altri settori. I critici militari neutrali constatano che in questo inverno la Russia sta compiendo ancora il massimo sforzo possibile; probabilmente essa contava che sarebbe stato il suo ultimo sforzo, quello decisivo, perchè la sua offensiva avrebbe dovuto essere facilitata dalla costituzione del «secondo fronte» alleato. Ma, effettivamente, il «secondo fronte» europeo non ha potuto essere creato. Gli alleati, dopo lo sbarco nell'Africa, sono rimasti in ritardo nell'esecuzione del loro programma e l'assalto all'Europa è ancora un sogno, che, molto probabilmente, non diverrà mai realtà. Il fronte africano non può di per se stesso assorbire tante forze da indebolire il Fronte Orientale dell'Asse per cui non v'è ragione di credere che non succeda anche questa volta come è sempre successo, ovverosia che la strategia germanica, che guida potenti forze umane coadiuvate da armi perfette, riesca ad avere ragione di tutti i furiosi assalti scatenati dalle masse sovietiche.

Nel Pacifico

In sostanza, anche questa volta la Russia si trova sola nel suo sacrificio, mentre nell'Africa Settentrionale ex-francese gli anglosassoni si danno al saccheggio di una regione, occupata non con il valore delle armi ma con l'inganno e il tradimento e attendono per reagire a fondo di avere potuto armare l'esercito coloniale della Francia.

Questa situazione è tanto più degna di rilievo, in quanto gli anglo-americani sostengono di avere cominciato il loro massimo sforzo comune dal teatro europeo, ritenendo — come dice Churchill — che occorra, prima di tutto, ottenere la vittoria in Europa e soltanto dopo rivolgersi contro i giapponesi. Si tratta, dunque, di tutto ciò che gli alleati della Russia possono fare contro la Germania e l'Italia. Ed è così che essi giustificano il fatto che nel Pacifico l'America è costretta a una strategia difensiva, sebbene condotta con metodi offensivi. «Si comprende bene — scrive a questo proposito il corrispondente della «Gazette de Lausanne» da Londra — che tale concessione sia stata contestata in Australia e anche in vari influenti circoli statunitensi; la sola contrari soprattutto gli Stati dell'Ovest e i più vecchi isolazionisti avversari di Roosevelt, i quali avrebbero voluto che l'America si fosse dedicata in prima linea alla guerra del Pacifico, piuttosto che a quella dell'Atlantico e del Mediterraneo. In realtà, il Governo di Washington non si è lasciato guidare nella distribuzione dei suoi eserciti dall'intenzione di aiutare l'Inghilterra e la Russia, ma dalla brama di estendere il suo dominio su tutti i Continenti.

GIORNO PER GIORNO

La battaglia in Russia

L'offensiva russa nel medio Don risulta per il momento bloccata dinanzi alle nuove posizioni di resistenza, su cui hanno ripiegato, sotto l'urto nemico, le divisioni germaniche e italiane. Il Comando sovietico non è riuscito finora a sfruttare un successo tattico iniziale, suscettibile di ampi sviluppi strategici; le stesse fonti nemiche sono costrette ad ammettere che l'attacco russo è diminuito di intensità nelle ultime ventiquattro ore. La reazione delle forze antibolsceviche, al contrario, si fa sempre più combattiva, ed assume un carattere spiccatamente controffensivo.

Pacato realismo

Quando si parla dell'incrollabile fede del popolo germanico nel successo finale delle armi dell'Asse, non si vuol dire che i tedeschi si nascondano le difficoltà della lotta, o ignorino le dure prove ed i sacrifici di cui è lastricata la via della vittoria. La fiducia in se stessi e la ferma volontà di raggiungere un arduo obiettivo non vanno confuse col fatuo ottimismo degli imbecilli, o dei superficiali. Nella stampa del Reich si fanno, al contrario, sempre più frequenti i riferimenti, i quali dimostrano come la situazione sia considerata senza oziose paure, ma tuttavia con freddo e pacato realismo. Una corrispondenza di guerra della Schlesische Zeitung ricorda che, scattata con ritmo travolgente l'offensiva del luglio, e crollate una dopo l'altra formidabili posizioni nemiche, tutti pronosticarono la caduta del colosso bolscevico entro l'autunno di quest'anno. «Invece — scrive il giornale — le cose sono andate diversamente, e l'autunno ha portato l'attesa svolta della guerra».

Il giornale rileva poi il mutato carattere della guerra sul fronte est, che si è trasformata «in tipica guerra di logoramento» dove la vittoria non si può conquistare in una offensiva sull'uno o nell'altro settore, ma deve maturare lentamente»; e conclude affermando che, comunque, «ogni tedesco sa benissimo quale terribile sorte gli toccherebbe se il nemico dovesse prevalere, ed è per questo che il morale del popolo germanico, basato sulla piena consapevolezza del pericolo mortale, non può essere scosso minimamente nè oggi nè domani».

Non diverso è il linguaggio del dott. Göbbels in un articolo, di cui si annuncia la pubblicazione in «Das Reich». Il ministro della Propaganda ricorda che, per colpa delle passate generazioni, il popolo tedesco si trova oggi «gravato da un onere di problemi da affrontare e risolvere, che finisce per diventare schiacciante: ciò non di meno bisogna sostenerlo se non si vuole rimanere schiacciati. La strada è ripida e durissima ma industria non si può e non si deve tornare».

Risposta meritata

Gli allettamenti (debitamente mitigati secondo il nuovo «regime» britannico non più o meno insuccherato minacce) che Londra ha rivolto all'Albania, garantendole, in caso di vittoria anglosassone, libertà e indipendenza, hanno trovato a Tirana l'accoglienza che meritavano. Non c'è albanese che ignori come la Gran Bretagna sia alleata dei tradizionali nemici dell'Albania, i serbi e i greci. La vittoria di Londra significherebbe la rinascita di una più o meno grande Serbia e di una più o meno grande Grecia. La prima reclamerebbe il Kossovo, la seconda la Ciamuria, di cui già il pseudo governo ellenico di Londra reclama la restituzione. Lo Stato albanese si ridurrebbe presso a poco al territorio che nel 1918 ebbe il primo riconoscimento delle Potenze europee. L'indipendenza e la libertà, promesse da Londra, si realizzerebbero a spese dell'unità e della stessa vitalità dello Stato albanese; ed è facile immaginare di quale sorta di indipendenza usufruirebbe uno staterello inorganico e malaticcio costretto a barcamenarsi tra le cupidigie di due prepotenti e rapaci vicini.

Alto funzionario di Ciung King giustiziato per ordine di Ciang Kai Scek

Shenan, giovedì sera.

Si annuncia ufficialmente che il direttore del dipartimento trasporti del Governo di Ciung King, Ling Shiah Liang, è stato sottoposto alla pena capitale per ordine di Ciang Kai Scek, dopo essere stato giudicato dalla Corte Marziale per avere usato della sua posizione al fine di trasportare attraverso la strada della Birmania, a tutto suo profitto personale, un forte quantitativo di merce.

Vigilia natalizia in Vaticano

Gli auguri al Papa del Sacro Collegio

L'indirizzo del Cardinale decano e la risposta del Santo Padre

Roma, giovedì sera.

Stamane, alle 10, il Papa ha ricevuto nella sala del Concistoro il Sacro Collegio dei cardinali e la prelatura romana per la presentazione degli auguri natalizi e per l'anno nuovo. Erano presenti venti cardinali, arcivescovi, vescovi, nunzi apostolici e prelati.

Il Cardinale decano, il novantunenne Granito Pignatelli di Belmonte, ha letto l'indirizzo augurale a nome dei presenti. Il Papa rispondeva dicendo che la guerra aveva modificato pure questa udienza nella quale soleva il Papa trattenersi a lungo coi cardinali suoi consiglieri sulla rassegna delle gioie e tristezze della cristiana famiglia. Oggi il Papa doveva far sentire, nonostante la guerra, la sua voce di padre comune in questa giornata solenne ai fedeli di tutto il mondo, e preannunciava che mentre nei precedenti radiomessaggi natalizi aveva trattato degli intenti ai debbono ispirarsi le norme della vera pace dei popoli, nell'imminente radiomessaggio avrebbe trattato il problema delle principali condizioni necessarie per la pacificazione interna degli Stati.

Suprema improrogabile opera sanatrice tra le genti deve essere il risoluto aperto ritorno alla verità e al bene. Poi il Papa augurava che in queste ore per la Chiesa gravi di pericoli e ricche di grandiose speranze di bene, Iddio suscitasse sacerdoti che sappiano coltivare le aspirazioni spirituali dei popoli e dare un fondamento cristiano alla loro vita civile.

A mezzogiorno il Papa, dalla sua biblioteca privata, ha letto il radio-messaggio natalizio ai cattolici di tutto il mondo. Col Papa erano il sostituto della Segreteria di Stato, i camerieri segreti partecipanti di servizio e il direttore della stazione radio vaticana.

A mezzanotte, nella cappella Matilde, attigua all'appartamento nobile pontificio, il Papa celebrerà la Messa natalizia accompagnata da mottetti eseguiti dalla cappella musicale pontificia sotto la direzione di mons. Lorenzo Perosi. Il termine della Messa i cantori eseguiranno un nuovo brano del Perosi stesso: *Verbum caro factum est*.

Poi il Papa celebrerà la seconda Messa in luogo della Messa di ringraziamento che abitualmente viene celebrata dal cappellano segreto. La terza Messa sarà celebrata la mattina.

Assisterà alla Messa il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede che ha ricevuto speciale invito. Saranno in tutto circa 130 persone.

Le mire anglo-americane sulla penisola iberica

Chiara risposta ispano-portoghese

Berlino, giovedì sera.

Le recenti dichiarazioni del presidente cubano Batista formano oggetto di una breve nota polemica della *Corrispondenza Politico-Diplomatica*, che esamina con acuto senso critico il doppio gioco che si cela dietro alla nebulosa figura di Batista, che è una marionetta munita di megafono nelle mani di Roosevelt.

La Corrispondenza, dopo aver stigmatizzato i metodi della politica imperialista anglo-americana applicata o in progetto di applicazione anche contro la penisola iberica, contrappone chiare ed energiche dichiarazioni degli Uomini di Stato portoghesi e spagnoli, i quali anche recentemente hanno fatto intendere di non aver nulla in comune con certe premesse politiche di pretto stile anglosassone, sicuri vessilli di infezione della peste bolscevica, da cui, specie la Spagna, è stata così duramente provata.

(Stefani).

Il Comunicato germanico

La battaglia nella zona del Don continua con alterne vicende

Attacchi nemici respinti nella steppa dei Calmucchi - Formazione di cavalleria sovietica attaccata, inseguita, sbaragliata

Berlino, giovedì sera.

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Anche ieri, nella regione del Terek e nella steppa dei Calmucchi, truppe tedesche hanno respinto ripetuti attacchi del nemico, al quale sono stati inflitti, nel corso di una vittoriosa puntata, perdite sanguinose. Una formazione di cavalleria sovietica proveniente dal retroterra è stata attaccata, inseguita da vicino e sbaragliata.

Fra il Volga e il Don, nel corso di un attacco, sono stati catturati 600 prigionieri e distrutti 18 carri armati. Contrattacchi del nemico sono stati respinti.

Nella regione del Don continua, con alterne vicende, la battaglia difensiva.

Nel corso di nostre operazioni offensive nel settore centrale, sono state distrutte numerose ridotte e posizioni di combattimento. Attacchi locali del nemico sono falliti.

A sud. est del Lago di Ilmen, il nemico ha ripreso i suoi attacchi con poderose forze. Nella vittoriosa difesa, sono stati distrutti 34 carri armati sovietici.

In Tunisia, nostre puntate hanno fruttato successi locali. Tentativi del nemico di riprendere le posizioni perdute il giorno precedente sono stati stroncati. Duecento prigionieri sono caduti nelle nostre mani.

La notte scorsa, bombardieri germanici hanno attaccato il porto di Bengasi e un aerodromo nemico sul litorale libico.

Singoe forze dell'aviazione britannica hanno attaccato, di giorno, alcune località dei territori occupati in occidente e, nella notte, hanno lanciato bombe isolate sulla Germania occidentale. Durante queste incursioni, come pure sulla Manica e presso la costa olandese, sono stati abbattuti otto aeroplani avversari.

I russi urtano contro la linea di sbarramento

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

Il materiale informativo dal fronte orientale posto stamane a disposizione della stampa è estremamente ridotto, in questo fatto, che è caratteristico di tutte le fasi di sviluppo, è da riscontrare esattamente il contrario di una mancanza di iniziativa da parte delle forze antibolsceviche.

Ora che si è decisamente bloccata qualsiasi possibilità di sviluppo verso ovest e sud-ovest delle puntate sovietiche oltre il medio Don, grazie all'assestamento delle forze di difesa sulle posizioni della solidissima linea arretrata di sbarramento, lo sforzo del Comando germanico tende a trarre, esso stesso, dal momentaneo vantaggio che i sovietici si sono assicurato con le loro penetrazioni, dei vantaggi d'ordine tattico, mediante sistematiche azioni contro i fianchi dei cunei nemici.

E' compito dei gruppi antibolscevichi che sono stati trattenuti — secondo quanto spiegava ieri sera il commentatore militare del D. a D. — nella zona di attacco nemica, di premere lateralmente contro la sacca d'urto che i sovietici immettono nell'apertura realizzata oltre l'originaria linea di resistenza sul medio Don, operando sia come elementi fissi in isole difensivo-offensive (la famosa igelstellung, le cosidette posizioni a istrice), sia come elementi di manovra, mediante puntate in ogni senso, nel vivo del dispositivo di attacco del nemico. Benchè fra l'originario fronte di resistenza del medio Don e lo sbarramento arretrato si siano così venute a creare numerose compenetrazioni reciproche che fanno ostacolo ad una netta distinzione dei fronti rispettivi, è evidente che questo caos ha un carattere più apparente che reale, data la funzione affidata agli anzidetti gruppi germanici ed alleati.

Dato il persistere di una poderosa pressione sovietica, la fase attuale assumerà senza dubbio un carattere di grande asprezza per le truppe tedesche e alleate e naturalmente non solo per quelle impegnate nelle isole di resistenza, ma altresì per quelle che difendono la linea principale di sbarramento, contro la quale il nemico opporrà il massimo delle sue forze.

E' per questo che — come ci si riferisce stamane da parte militare competente — il Comando germanico si è preoccupato di concentrare altri importanti contingenti di forze a sostegno delle Divisioni tedesche e italiane che, a fianco a fianco, con magnifico spirito combattivo, fronteggiano il nemico sulla linea di sbarramento.

Nonostante i nuovi, furibondi attacchi sferrati dai sovietici, si conferma ancora una volta stamane che l'offensiva nemica è praticamente arrestata, in ogni sua possibilità di sviluppo. Lo sfruttamento dell'apertura, realizzata a prezzo di enormi sacrifici di sangue e di materiale sul fronte del medio Don, è mancato in pieno da parte nemica.

Ancora una volta il Comando sovietico sta rivelando la sua fondamentale incapacità a sfruttare in un concreto successo strategico ogni suo momentaneo successo tattico. Ancora una volta si verifica il fenomeno dei comandanti intermedi, comandanti di divisioni e di reggimenti che, per deficienza di iniziativa, non riescono assolutamente a costruire malgrado il vantaggio di imponenti fondamentale che il Comando sovietico supremo ha posto al servizio della sua grande offensiva oltre il medio Don.

La situazione si può pertanto così sintetizzare: 1) nessun nuovo progresso dell'avanzata nemica a ovest e a sud-ovest del medio Don;

2) orecchi spaventose perdite russe nell'urto contro la linea di sbarramento che all'interno di tutta la zona d'attacco sovietica per effetto dell'azione delle isole di resistenza tedesche ed alleate;

3) fallimento del piano sovietico tendente a impedire che il Comando avversario provvedesse tempestivamente e con forze adeguate, a creare una nuova linea di sbarramento;

4) il nemico è stato assolutamente sorpreso dalla constatazione che gli antibolscevichi dispongono di una linea di sbarramento fortificata, la quale, per essendo stata approntata in un brevissimo spazio di tempo, ha un carattere indubbiamente formidabile.

Guido Tonella

Sulle strade dell'est ricoperte di neve

Nonostante la neve e [illegible] intenso, i soldati tedeschi addetti ai rifornimenti alle linee invernali superano ogni ostacolo. Ecco un gruppo intento a liberare un autocarro semiaffondato nella neve.

L'offensiva russa nel medio Don

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, giovedì sera.

(M.). — I telegrammi da Mosca ai giornali inglesi non fanno stamane nuove notizie sull'offensiva russa nella zona del medio Don. Si limitano ad affermare che si continua a combattere con eccezionale violenza. La meta strategica che si vuole raggiungere è il controllo della ferrovia Rostov-Voronez.

Il comando dell'offensiva russa è stato affidato al generale Golikov che conta 42 anni. Nel 1941 il generale fu il capo della prima missione militare inviata da Mosca a Londra. Nell'inverno 1941-42 comandò, durante l'offensiva sovietica, un corpo d'armata nel settore centrale. E' un uomo di fiducia di Stalin.

Le notizie dai Cairo ai giornali di Londra insistono sulla necessità di riorganizzare le strade ed i rifornimenti nel deserto artico. Telegrammi da Algeri segnalano una maggiore attività di pattuglie in Tunisia.

SPORT

Asterischi in granata e bianconero

Bisogna dare la sveglia al Torino e fidare nella Juventus

Dopo dodici giornate di campionato le due squadre torinesi sono ottimamente piazzate nella classifica del campionato: il Torino è secondo e due punti dal Livorno e la Juventus è terza ad un solo punto dal granata. Tutto va dunque per il meglio? A dire il vero ci si aspettava di più dal Torino. Con gli uomini di classe che ha a disposizione dovrebbe essere primo e con buon vantaggio; dovrebbe aver vinto sempre, ed invece ha già quattro sconfitte al passivo, tutte subite per lo scarto di una sola rete. Non cessano [illegible] di mezzo, la squadra granata, o vinca nettamente o perde senz'altro. Non sa rifugiarsi, nelle giornate di minor vena, nel risultato di parità. Non divide la posta: o la prende intera o la cede tutta. E' una squadra strana, con i nervi a fior di pelle, che a volte umilia gli avversari più forti ed a volte si smarrisce contro rivali che non la valgono. A Bergamo, chissà perchè, i granata sono parsi, domenica, nervosissimi. Avevano di fronte un'unità che indubbiamente è in vena, ma che non dispone certo di grandi giocatori. Dalla formazione tarlnese a quella atalantina ci corre, in linea di classe, un abisso, ed i nerazzurri non avevano davvero molte speranze di spuntarla, ben sapendo che al Torino, se giuoca, non si resiste. Ma il Torino, l'abbiamo raccontato lunedì, non ha saputo assolutamente essere pari alla sua fama. S'è battuto con orgasmo, senza riuscire a marcare gli avversari e senza che i suoi attaccanti sapessero a loro volta smarcarsi. A poco a poco l'Atalanta, vedendo che il diavolo non era poi così brutto come era stato dipinto, ha preso coraggio e, dopo di aver resistito bene alla inconcludente pressione granata, ha attaccato a sua volta. Al termine del primo tempo, tuttavia, il Torino avrebbe dovuto segnare. Mazzola ebbe, a pochi metri dalla porta avversaria, la migliore palla che un attaccante possa desiderare. Si fermò, s'aggiustò la sfera per il tiro e... mandò in pieno sulla traversa. Dico Valentino che colpì male il pallone e che qual mancato successo lo demoralizzò tanto da impedirgli di essere, nella ripresa, calmo e sicuro come sarebbe necessario. Non si può dire che il sestetto difensivo abbia svolto al Brumana un lindo giuoco, e furono invero parecchie le situazioni intricate che si formarono nell'area di rigore proprio perchè i terzini ed i mediani non sempre seppero dividersi i compiti nel modo migliore, talchè la difesa subì una sola rete, del tipo di quelle del tutto occasionali. Il giuocatore che seguiamo una rovesciata non può dire dove mandarà la palla; lo solgliace alla cieca, sperando che esca ricevuta un tocco fortunato che la indirizzi in rete in modo da sorprendere il portiere. A Casanni il tentativo è riuscito e Cavalli non ha gran colpa se è stato battuto. La squadra ebbe tuttavia quarantacinque minuti di tempo per riaversi e... almeno pareggiare. Non cavò il ragno dal buco. Ebbe qualche sprazzo di reazione, ma mai seppe essere veramente pericolosa e l'Atalanta resistette in modo piuttosto agevole, senza dover fare barriera e senza essere fallosa.

Ora c'è da sperare che l'inopinata sconfitta serva a qualche cosa. Si prevede che contro la Lucchese torneranno in squadra Casanni e Baldi, elementi che al giuoco uniscono una gran volontà. Non si sa, invece, se potrà essere della partita Menti, che è a Firenze in non buone condizioni di salute. Il Torino si allenerà oggi allo Stadio. I giuocatori vorrebbero ora più che mai tornare al loro campo di via Filadelfia, ma pare che non verrà permesso per disposizioni superiori. Sia allora, se è così, è inutile che cesi piantino grane, tanto più che, se si è in buona forma e se si ha voglia di impegnarsi, allo Stadio si può giuocare benissimo. Piuttosto sembra che, a partire dalla prossima settimana, i dirigenti abbiano intenzione di trasferire la squadra in un paese del Piemonte, e stanno infatti cercando la sede più adatta. Sappiamo intanto che, per l'allenamento del prossimo giovedì, il Torino è stato invitato a Cesena e pare che la proposta verrà accettata, tanto più che alla domenica i granata saranno di scena al Littoriale.

* *

La Juventus è scesa ieri da Alba per una seduta di preparazione al «Mussolini». Mancavano alcuni titolari ma si è avuta però la sorpresa di vedere in squadra, in ruoli per lui inconsueti, Bava, che ha bisogno di giuocare per rimettersi fisicamente a posto. I bianco-neri passeranno il Natale ad Alba e partiranno per Roma sabato. E' superfluo dire che anche per questa trasferta essi hanno molta e non infondate speranze. La squadra è pienamente lanciata e neppure il Genova è riuscito a fermarla, e si che i rossoblu hanno disputato un magnifico incontro. Considerato ciò, non si vede come il grosso colpo potrebbe essere fatto, in questo momento, dalla Roma, che è in piena crisi. Tutto è possibile nel calcio, tuttavia ci pare che la Juventus abbia possibilità evidenti di giuocar bene anche in casa dei campioni e di prendervi almeno un punto (ma noi crediamo due).

Novità non sono annunciate nella formazione bianconera. Dell'opportunità di far giuocare Kava non è il caso di parlare, anche perchè Foni e Varglien II fanno una solidissima coppia. Tutt'al più si avrà, in prima linea, il rientro di Ventimiglia, l'ala sinistra che ha fatto un bel viaggio in Spagna con la squadra degli avieri e che ha segnato anche un punto. In tal caso Magni tornerà ad essere riserva.

* *

Nel doppio confronto fra squadre romane e squadre torinesi c'è da sperare che granata e bianconeri facciano insieme due passi in avanti. Il duello Torino-Juventus, motivo atteso del torneo, si sviluppera solo se le due unità resteranno, come sono ora, a contatto di punti.

ero

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

La solenne celebrazione della X Giornata della Madre e del Fanciullo

L'A. R. la Duchessa di Genova e le massime Autorità alla cerimonia

Stamane, alle 11,45 nei locali del Centro assistenziale dell'O.N.M.I., in via Buniva 4, ha avuto luogo la celebrazione della X Giornata della Madre e del Fanciullo alla presenza dell'A. R. la Duchessa di Genova.

Era pure presenti il Prefetto,

La Duchessa di Genova assegna i premi alle madri prolifiche

Alla cerimonia assistevano il Federale accompagnato dal Vice Federale Marchi, il Podestà, il Questore, il Preside della Provincia e il medico capo dell'Ufficio di Igiene prof. Cerruti.

E' stato consegnato il premio del Duce alle due coppie prolifiche della nostra città scelte fra le numerosissime: i coniugi Noè Rossi e Maria Teresa Tesa, abitanti in via Sospello 159 con otto figli viventi, di cui sette nati dopo il 28 ottobre 1932 e i coniugi Ferdinando Conforti e Costanzo Lanternoni, abitanti in via Pasquale Paoli, 14 che hanno sette figli nati dopo il 28 ottobre 1932 e che stanno per avere l'ottavo.

E' stato pure consegnato un premio speciale della sede centrale dell'O.N.M.I. di lire mille alla coppia Fedele Ferrainte e Alcide Menlzzi con undici figli viventi nati dopo il 28 ottobre 1932. Il premio è loro attribuito in considerazione delle particolari benemerenze demografiche e patriottiche. Un loro figlio, di 17 anni è, infatti, deceduto in seguito alle incursioni aeree ed un altro di 21 anni è caduto per ferita riportata in combattimento. Inoltre due prelevati di 500 lire, sempre della Federazione Provinciale dell'O.N.M.I., saranno dati ai coniugi Sebastiano Casella e Margherita Lo Presti, abitanti in via dei Mille 35, con nove figli viventi di cui 5 nati dopo il 28 ottobre 1932 a Pietro Soy e Maria Palmero, abitanti in via Parella 9 con 5 figli viventi nati dal 1936 al 1942. Quest'ultima è una mamma giovanissima; ha 22 anni soltanto.

La Duchessa ha consegnato numerosi sussidi in denaro e ha assistito alla distribuzione dei corredi ai neonati, corredi offerti dalla Croce Rossa. Alcuni di questi corredini sono destinati a madri aventi bimbi non pochi giorni di vita le cui abitazioni sono rimaste distrutte nei recenti bombardamenti.

Al termine della cerimonia la Duchessa e le autorità si sono recate a visitare due località [illegible] ricoverati dei sinistrati.

L'Ente per l'assistenza degli orfani dei lavoratori morti per infortunio sul lavoro, nei locali della sede provinciale dell'Inail, in occasione della Giornata della Madre e del Fanciullo, ha distribuito corredini, scarpe e indumenti vari, agli orfani fino ai 8 anni, e premi in denaro alle famiglie numerose dei lavoratori morti per infortunio.

Le persone beneficate hanno espresso tutta la loro viva riconoscenza al Duce e il loro ringraziamento al Presidente dell'Ente.

Il barone Daviso

I funerali del notissimo magistrato hanno avuto luogo stamane a Fossano

Magistrati ed avvocati torinesi si sono recati stamane, unitamente a molte personalità, a Fossano per partecipare alle estreme onoranze tributate al barone Ernesto Daviso di Charvensod, deceduto in età di 90 anni nella villa che egli possedeva nella ridente cittadina del Cuneese.

D'antica e nobile famiglia torinese, aveva iniziato la carriera della Magistratura giovanissimo e per la sua vasta coltura e la vivacità e profondità dell'ingegno si era subito distinto ed aveva assai presto raggiungere i più alti gradi. Di questo integerrimo magistrato si ricorda particolarmente il periodo torinese, quando cioè era presidente della Corte d'Assise. Era il tempo in cui a giudicare dei più gravi reati era chiamata la giuria popolare, il tempo in cui trionfava l'oratoria forense, in cui le più accalorate tempestose discussioni si scatenavano nell'aula della Giustizia fra i patroni della difesa e quelli di Parte civile, fra il magistrato che sosteneva la parte di pubblico accusatore e gli avvocati. I testimoni sotto il fuoco di fila delle domande, delle contestazioni dell'una e dell'altra parte vivevano ore memorabili. Nell'aula della Corte si condensava a volte un'atmosfera di drammaticità, a volte il comico faceva capolino nel dramma. Nei duelli oratori che si svolgevano si intrecciavano, si acutizzavano, il pubblico trovava elementi spettacolari che lo affascinavano. Perciò le «Assise» erano sempre gremite di un pubblico intellettuale, e moltissime erano le signore che messe da morbosa curiosità, vi andavano a cercare motivi di emozione.

Tenere in scacco tutta questa stringente dialettica, il far sì che la causa nonostante l'abilità a volte diabolica dei difensori, seguisse una sua linea, che la verità non venisse mai essere soffocata, sepolta, sotto una valanga di parole, era il compito del Presidente. E mai presidente di Corte d'Assise era stato più adatto del barone Daviso che con la fermezza del suo carattere, la prontezza del suo ingegno, l'acutezza della sua parola, a volte pervasa da una sottile arguzia, da un bonario umorismo, evitava incidenti procedurali che ad ogni più sospinto minacciavano di sorgere e con la sua grande abilità ed il suo tatto sapeva risolvere le situazioni più complicate e condurre in porto i più intricati processi.

Questo brillante passato dell'alto magistrato rievocavano stamane quanti hanno portato un commosso tributo alla sua salma: molti degli avvocati che avevano partecipato alle cause da lui presiedute. Molti, moltissimi processi, fra i quali, fra i più clamorosi, ricordiamo il processo Balocco, l'uccisore del povero Don Gnavi. Un fatto di sangue scaturito dalla fantasia di uno scrittore di libri gialli; ma aveva avuto il suo inizio a Torino in via Maria Vittoria, dove il mezzo era stato ucciso, che la seconda fase aveva avuto per teatro una cittadina dell'Italia meridionale, dove un disgraziato sarto genovese, un socio del Balocco, era stato assassinato, per simulare la morte di Balocco, e che si era concluso col drammatico arresto a Torino, dopo oltre due anni dal primo delitto, non l'arresto dell'assassino. E il processo Clogo, altro misterioso delitto in cui si agitavano le più fosche passioni? E quello di Scimula e Sonzini, le vittime di un'ondata di follia comunista? Ci voleva proprio un magistrato quale era il barone Daviso a far sì che si chiarissero le singole responsabilità degli autori del sensazionale dramma che aveva per sfondo una delle più torbide giornate vissute da Torino nella sciagurata guerra.

Un [illegible] compito allora quello di Presidente di Corte d'Assise; un compito che però il barone Daviso ha sempre saputo assolvere mercè le sue alte doti di mente e di cuore.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	9	33	7

IL SOLE sorge domani venerdì 25 dicembre (359-6) alle ore 8.5; tramonta alle 16.51. La **LUNA** spunta alle 19,42; tramonta alle 9,47.

ANNIVERSARI. — Nasce a Roma l'A. R. la Principessa Maria Francesca, sposata il 23 gennaio 1938 all'A. R. il Principe Luigi di Borbone-Parma (26 dicembre 1914).

L'OROSCOPO DEL 25. — Abbiamo la prospettiva di una giornata metallica contraddittoria; infatti discussione fra Mercurio e Urano e fra Marte e Saturno segnano una nota violenta, mentre le configurazioni lunari, tutte benigne, tenderanno a mitigare i pericoli latenti, apportando benessere e rassegnazione. **Del 26:** Un pessimo quadro fra Marte e Giove ci la minaccia di qualche incendio e di spese eccessive o superiori ai nostri mezzi. Nel pomeriggio però avremo vulcotà: promesse prese in considerazione risulteranno delusioni.

MARIO SEGNATO.

LE AZIENDE DEL CREDITO E DELL'ASSICURAZIONE sabato 26 resteranno chiuse.

I NEGOZI domani 25 faranno l'orario domenicale: parrucchieri dalle 8 alle 13.

I SANTI DEL 25. — Natale di Gesù Cristo avvenuto presso Betlemme circa l'anno 750 di Roma. S. Anastasia. **DEL 26:** S. Stefano protomartire.

FUNZIONI DEL 25. — Metropolitana: 10 ora prima, ricevimento del Cardinale Arcivescovo; Terza cantata solenne, Messa Pontificale; 15.30 Vespro solenne, Completa cantata; Discorso, Benedizione Pontificale. S. Carlo ore 16 funzione del Natale. S. Alfonso ore 16, S. Margherita; 10 Messa con musica; 15 rosario predica benedizione. **DEL 26:** Metropolitana (festa di S. Stefano): 10.40 Terza, Sesta, Nona, Messa solenne; 15.30 Vespro solenne, Completa letta, discorso, benedizione solenne. Consolata: dalle 8 esposizione del SS. e Corale di Maria; 8 Messa per i confratelli; 9 Messa per i combattenti.

FIERE DEL 25. — Nessuna. **DEL 26:** Pramiso, S. Stefano Roero, Rialla.

Oggi: la funzione di Natale Domani: I Presepi

La vera Messa natalizia, quella che aprirà la festa di Natale nella suggestiva oscurità della mezzanotte, si celebra oggi in tutte le chiese fra le ore 16 e le 17 e non perderà della sua mistica poesia a mutar di ora. Mancherà soltanto l'apparizione del Bambino Gesù, che, nelle Messe celebrate a mezzanotte, appariva dopo l'elevazione, nel suo trono di gloria. Le più solenni funzioni saranno oggi quelle del Duomo ove alle 16 assisterà pontificalmente alla Messa il Cardinale Arcivescovo; quella alla Basilica di Maria Ausiliatrice, in cui Don Bosco dava tanta grandiosità a questa celebrazione e dove sarà eseguita buona musica; quella di S. Secondo ove celebrerà Mons. Pinardi Vescovo di Eudossiade.

Domani poi inaugurazione ufficiale dei Presepi, la tipica rappresentazione della nascita di Gesù. Per tradizione i più bei Presepi di Torino, allestiti con visioni di scenari e paesaggi movimentati e pittoreschi costumi, sono sempre stati quelli dell'Annunziata in via Po, di S. Antonio in fondo alla via San Quintino, che è un tipico Presepio francescano degno dell'iniziatore della consuetudine a Greccio, quello di San Tommaso, quello di Maria Ausiliatrice. Tutti cercano di fare il più bel presepio possibile, ma questi sono, per così dire, i modelli. E mercoledì la tradizione, domani si inizierà la visita delle folle ai diversi Presepi, con gran gioia specialmente dei bambini a cui lo spettacolo di Betlemme con la fatidica stella riesce sempre tanto suggestivo e la capanna col Bambino è fonte di tanta commozione.

La morte di un educatore

E' deceduto in Arona, ove passa natale il dott. prof. Antonio Fortino, notissimo nella nostra città dove in lunghi anni di insegnamento si acquistò fama di valente educatore in diversi istituti torinesi. Fu professore all'Istituto Sociale, vice preside del R. Istituto tecnico industriale «Pierino Delpiano», e direttore della scuola di commercio «Teofilo Rossi di Montelera». Stimato dai colleghi, amato dai discepoli il prof. Fortino lascia un profondo ricordo delle sue doti di mente e di cuore in quanti l'hanno conosciuto. Il Municipio di Torino gli decretò recentemente una medaglia d'oro di benemerenza.

In un negozio di ottica

Il giovanotto miope e il commesso geloso

Nel negozio di oculistica e apparecchi scientifici, il commesso è innamorato della commessa. Entrambi in camice bianco, dietro al banco di vendita, accolgono il cliente con sorriso. Il commesso (Franco) ha però la morte nel cuore.

— Il signore è ancora vanito per i suoi occhiali? — chiede sorridendo la bella commessa (Angela).

— Previsamente — conferma il giovanotto.

Si tratta di un bell'esemplare di giovane distinto, dall'aspetto atletico, a cui gli occhiali a stanghetta cerchiati di tartaruga aggiungono l'ultimo tocco di modernità e stile. E' un tipo deciso, sicuro di sè. E' già la quinta volta che entra in negozio e da quattro, ormai, si tratta di una scusa.

Corteggia la bella commessa.

Il commesso si reca.

* *

Il commesso osserva e ascolta i due. Il giovanotto, intinti i suoi occhiali, perde momentaneamente tutta la sua sicurezza, bruscia, tentenna. E' un debole senza le lenti. Ma rimessoale, eccolo nuovamente padrone e dominatore.

Si avvicina alla commessa e le propone un appuntamento. All'ora dell'uscita. Nel caffè di fiacia. Va bene.

Benissimo — dice ad alta voce la commessa. — Allora, siamo intesi voi mi lascine i vostri occhiali si quali cambieranno le lenti, frattanto io ne imprestererò un paio fino a quella sera. Alle sei e trenta.

— Alle sei e trenta — conferma l'attonito miope.

Si piazza a cavallo del naso il nuovo paio di occhiali, lascia i suoi, ed esce lietamente.

— Dateli a me — dice il commesso riferendosi agli occhiali del rivale — ma ne interesserò io.

— Ecco! — risponde la commessa porgendogliell — ha scritto sul biglietto quali sono le lenti che devono essere sostituite. Grazie.

— Prego. E' un vero piacere per me!

Devono essere pronti per le sei e un quarto, — spiega la commessa.

— Non erano le sei e mezzo? Mi pareva d'aver sentito che parlasta delle sei e mezzo al cliente.

— Sì, ma sono sicura che arriverà un quarto d'ora prima.

E la bella commessa sorride mentre Franco sfoglierebbe in mille pezzi gli occhiali che ha ancora in mano.

* *

Alle sei e un quarto il giovanotto baldanzoso giunge, entra, posa gli occhiali impresteggli, inforca i suoi a cui sono state cambiate le lenti ed esce.

Un quarto d'ora dopo [illegible] le commesse.

Il giorno dopo il commesso viene assalito all'improvviso, in pieno negozio, dal giovanotto baldanzoso e miope. Costui lo investe. Minaccia schiaffoni.

— Non fate lo guasti — grida inviperito — Siete stato voi che avete eseguito la riparazione. Come le volte precedenti. No? E allora, come mai avete cambiato le lenti in questo modo proditorio? Non le saperate che ero miope?

— Ecco, veramente...

— Guardate che lenti mi avete montato. Come se mi avesse accecato. Vedete qui, questo cristallo? Ebbene, è a causa vostra, ieri sera non ci vedevo, assolutamente.

— Scusate. Un errore. Un grave errore. Vi prego di scusare — dice umilissimo il commesso.

Ma sorride appena il giovanotto, attenuati nuovamente con la distrazione che gli sono necessarie, esce. La commessa si avvicina a Franco.

— Perchè avete fatto questo? — chiede —. Siete stato cattivo. Dovete poterlo osservare. Non ci vedeva proprio a due passi. Al caffè, ha rovesciato le tazzine e succhiato ha picchiato contro le stipite. Ho dovuto accompagnarlo al tram. Era impacciatissimo. Non dovevate far questo, Franco. Siete stato cattivissimo. Perchè?

— Lo sapete il perchè, Angela — dice Franco avvicinandosi. — Possibile non l'abbiate ancora capito?

Il Convitto femminile dell'Educatorio della Provvidenza

L'amministrazione del R. Educatorio della Provvidenza d'intesa con le superiori autorità, riaprirà per regolari ed definitivamente, il suo convitto femminile, nel bimbo di gennaio, a Hardecchio, ivi funzionerannno la scuola media, l'istituto magistrale entrambi riconosciuti, con pieni effetti legali.

Le alunne, anche se iscritte presso altre scuole regie o parificate, per informazioni si possono rivolgere alla Segreteria dell'Educatorio Provvidenza in corso Trento 13, aperta dalle 9 alle 16 dei giorni feriali. Si confida che potranno essere riattivati fuori Torino anche il Ginnasio-Liceo e la Scuola Magistrale.

Le ditte che devono ritirare merci giacenti nei porti e nei magazzini doganali del Regno sono invitate a provvedere urgentemente al ritiro di esse per l'imminenza al consumo o alla invocazione. Il Ministero degli Scambi ha disposto che gli uffici presiedono da ogni formalità non essenziale e rimuovano le eventuali difficoltà. Le ditte interessate potranno segnalare subito ogni difficoltà che incontrassero al Ministero degli Scambi che adotterà subito i necessari provvedimenti di sua competenza.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 25 corr.:

Gamponile Nicola, impiegato, **Cinque Amelia**, impiegata.

Cerutti Sergio, meccanico, **Celoria Teresa**, operaia.

D'Alberto Giuseppe, decoratore, **Maschi Nora**, operaia.

Miati Romeo, autista, **Parenti Eva**.

Conetti Enzo, sarto, **Curti Anna**.

Gioda Matteo, commerciante, **Giacosa Giuseppina**, sarta.

Giuffrida Ernesto, commerciante, **Righini Ida**, impiegata.

Politti Giuseppe, operatore cinematografico, **Calagirite Anna**.

Bonaretta Ugo, perito edile, **Bosso Adele**, impiegata.

Sono nati

Nascite denunciate il 25 corr.: Mangione Maria, Gaia Maria.

Triduo di Messe al Santuario della Consolata

Al Santuario della Consolata avrà luogo, nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì, alle ore 10, 11, 11.30, dopo la Messa della ore 10, un Triduo di Messe di beneficenza.

Mercoledì alle 16.30 in offerta saranno devolute ai sinistrati più bisognosi.

Una baruffa per avere la precedenza nell'usare il telefono

Al vecchio Ospedale di San Giovanni si è recato ieri mattina per farsi medicare di contusioni ed escoriazioni al cristiano sinistro, giudicate guaribili in otto giorni, l'autista Giovanni Rossi fu Quintino, di anni 60, abitante in via Massimi 35. Egli ha dichiarato di essere stato colpito in qual modo dall'impiegato Alfonso Massai, di anni 30, abitante in via Governolo 6, in seguito ad una baruffa scoppiata per una semplice comunicazione telefonica. Entrambi si erano trovati dinanzi ad un apparecchio a gettone e non intendendo l'uno cedere il passo all'altro si erano accapigliati. La peggio era toccata al Rossi.

LA STAMPA ANNO XXI

Abbonamenti per il 1943

ITALIA - ALBANIA - IMPERO E COLONIE

		senza lunedì	con lunedì
Anno	L.	75	87
Semestre	»	38	44
Trimestre	»	20	23
ESTERO			
Anno	L.	175	200
Semestre	»	88	102
Trimestre	»	45	52

Abbonamenti cumulativi LA STAMPA E STAMPA SERA

Italia Albania Impero e Colonie

		senza lunedì	con lunedì
Anno	L.	135	147
Semestre	»	69	75
Trimestre	»	36	38

Ai prezzi di cui sopra inferiori a L. 100 aggiungere cent. 50; ed a quelli superiori, L. 0,70 per tasse di bollo e quietanza.

A tutti i nuovi abbonati annuali «La Stampa» verrà spedita gratuitamente per tutto il mese di dicembre corrente anno.

Il versamento dell'importo fatto presso qualunque ufficio postale sul nostro Conto Corrente N. 2-1360 è il mezzo più rapido e più economico per farci pervenire l'abbonamento.

Le sedi e le agenzie dell'Unione Pubblicità Italiana, delle Banche: Am. di Credito, Commerciale, Credito Ital. di Novara, di Roma, sono autorizzate a ricevere le quote d'abbonamento al nostro giornale.

Contribuenti all'imposta sui materiali per costruzione

E' stato pubblicato, all'Albo Pretorio e presso la direzione delle Imposte di consumo — Ufficio materiali per costruzione edilizie — l'elenco dei contribuenti all'imposta di consumo riscuotibili mediante abbonamento obbligatorio, sui materiali per costruzione edilizie impiegati nelle opere di manutenzione degli stabilimenti posti nel territorio del Comune per l'anno 1943-XXI.

Fattorino di quattordici anni investito da un'autobotte

Il fattorino Massaro Franco di Alfierio, di 14 anni, abitante in via Alfieri 30, ieri verso le ore 14, mentre in bicicletta percorreva il corso Cairoli, era investito da un'autobotta guidata da un autista rimasto sconosciuto. Il fattorino, che nell'incidente aveva riportato alcune contusioni, si recava a farsi medicare all'Ospedale delle Molinette dove quei sanitari, dopo la visita del caso, lo giudicavano guaribile in una quindicina di giorni.

Carro travolto da un'automobile

Il guidatore leggermente ferito

Ieri sera verso le ore 19, un carro a trazione animale e condotto da certo Savarro Vittorio fu Carlo, abitante in corso Cassale 396, percorrendo detto corso era investito e travolto dall'automobile contrassegnata con la targa n. 29095. Il conducente, sbalzato violentemente al suolo, riportava ferite in varie parti del corpo.

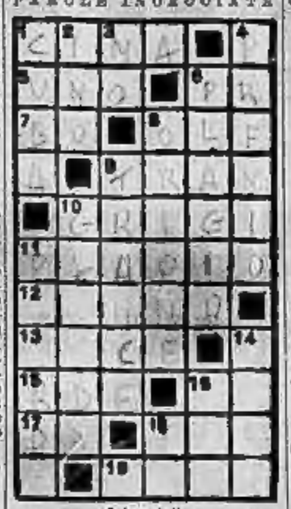
Recatosi all'Ospedale delle Molinette, il Savarro era medicato dai sanitari di guardia, i quali, dopo le cure del caso, lo giudicavano guaribile in una quindicina di giorni salvo complicazioni.

Fattorino di quattordici anni investito da un'autobotte

Il fattorino Massaro Franco di Alfierio, di 14 anni, abitante in via Alfieri 30, ieri verso le ore 14, mentre in bicicletta percorreva il corso Cairoli, era investito da un'autobotta guidata da un autista rimasto sconosciuto. Il fattorino, che nell'incidente aveva riportato alcune contusioni, si recava a farsi medicare all'Ospedale delle Molinette dove quei sanitari, dopo la visita del caso, lo giudicavano guaribile in una quindicina di giorni.

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali:

1) Una immensa regione, nota anche per una moneglia ed un fischio nero
5) Primo anche fra centomila
6) Per ringraziamento
7) Bologna in auto
8) Donna spagnuola seguita da una sola bellezza
9) Circola ma non è una moneta
10) Attributo del tipi di Emilio Ghione
11) Celebre poeta latino caro ad Augusto
12) Personaggio dei «Pagliacci»
13) Parte proibita del pollo
15) In fondo alle corde
16) La fine di Giulia
17) Scrisse una commedia divina
18) Vallata... negativa
19) Tribolazioni.

Verticali:

1) La perla delle Antille
2) Matrigna di Elia
3) Negazione
4) Sopraprezzo al valore nominale dei valori
5) Furto di opere intellettuali
6) Giovane rapita da Aquilone, dio dei venti del nord
9) Lo spiritismo, estesi
10) Governatorio... in testa del mazziolo al remo
11) In Europa, il maggiore uccello di palude
14) Duro è quello che si cuoce per i denti altrui
16) Fiume vigilato dall'Armir
18) In chimica, neo.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Gioco del Re

«Ritirarsi dalla [illegible] è impossibile, bisogna dunque trionfare».

Solitario:

Firma - Mento = Firmamento

Frin

COMUNE DI TORINO

23 dicembre 1942-XXI

NATI	2
MORTI	28
MATRIMONI	0

STATO CIVILE

Parola-Ciavarella Maria ved. **Roberto**, a. 67, da Fara Novarese, casalinga, v. Alessandria 29 - **Bongiovanni Valentino** fu Pietro, a. 72, da S. Giovanni in Persiceto, pensionato, c. Reg. Margh. 218 bis - **Rivera Battista** fu Luigi, a. 62, da Belmacco, manovale, v. Bardassano 9 - **Carle Vittoria** m. **Pirelli**, a. 65, da Rimini, casalinga, c. Emilia 25 - **Bosco Octavia** ved. **Giannotta**, a. 86, da Settimo Torinese, casalinga, v. Campobasso 40 - **Magliano Pietro** fu Francesco, a. 70, da Refrancore, pensionato, v. Fratelli Carle 67 - **Mondovelle Luisa** di Antonio, a. 92 da Rivarolo (U.S.A.), casalinga, v. Vanchiglia 12 - **Valvola Felicita** m. Lorenzo, a. 82, da Torino, pensionata, v. Canova 7 - **Martoro Giovanni** fu Enrico, a. 40, da Torino, ragioniere, corso U. Lanza 25 - **Musso Teresa** ved. **Dovo**, a. 91, da Castelnuovo Don Bosco, casalinga. Osp. Cottolengo - **Pajani Ludovica** fu Ferdinando, a. 85, da a. Dora di Pinerolo, vcora. Osp. Cottolengo - **Parodi Luigi** di Giuseppe, a. 57, da Taglolo Bettona, invalido. Osp. Cottolengo - **Pergia Adele** ved. **Degliatis**, a. 76, da Quadrango Piemonte, operaia, Osp. Cottolengo - **Tatino Basilia**, a. 76, da Torino, casalinga. Osp. Cottolengo - **Margnia Antonio** fu Giuseppe, a. 66, da Balzano, bracciante, Valentino - **Virano Pietro** fu Antonio, a. 76, da Polirino, falegname, Valentino - **Tuso Michele** fu Antonio, a. 52, da Torino, operaio, Valentino - **Dale Luigia** fu Giovanni, a. 73, da Alessandria, casalinga, Osp. Molinette - **Genova Teresa** m. Cittadini, a. 73, da Torino, casalinga, Osp. Molinette - **Cimelli Giuseppe** fu Eusebio, a. 73, da Castello Torinese, pensionato, Osp. Molinette - **Grimaldi Pietro** fu Carlo, a. 81, da Oddalengo Grande, giornaliero, Osp. Molinette - **Fontrone Concetta** fu Michele, a. 64, da Carrito, pensionata, Osp. Molinette - **Dondonelle Eleonora** fu Giovanni, a. 62, da Nichelino, invalida, Osp. S. Giovanni - **Carle Luigi** fu Luigi, a. 71, da Torino, commerciante. Riovero - **Avigdor Irma** fu Enrico, a. 47, da Torino, casalinga, Valentino - **Pergola Annetta** ved. **Genaro**, a. 68, da Fossano, casalinga, Valentino - **Gerazzo Giorgio** fu Icoa, a. 39, da Torino, dott. in legge, Valentino - **Lelli Gregoria**, a. 87, da Torino, casalinga, Riovero.

Onorificenza

Con «motu proprio» del Sovrano, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il signor *Terenio Rolando*, Agente Generale della «Unione Subalpina Assicurazioni» e Segretario della R. A. Acquedotto di Rubiana.

Gli amici ed i devoti collaboratori vivamente si congratulano.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

BARI REX: 17 e 21 Tratten. e Varietà. **CRISTALLO:** ore 17 e 20.30 attrazioni

DE LAUDE

Piazza S. Carlo 186 - *Telef.* 40-619

Tutti i giorni, ore 17 e ore 21, spettacoli di alta varia.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «I Due Foscari» Rossano Brazzi, O. Nichi, E. Parro, Bonazzi Ore 10 antimerid.; 14; 18.45; 17.30.

DORO: «Pastor Angelicus» (Disa) per il Venticinquennio episc. di Pio XII. Ore 10 antim.; 14.50; 16.10; 17.65.

AUGUSTUS: «Storia d'amore» e documentario Luce: «Via Margutta».

BALBO: ore 14 «Romanzo d'un giovane povero» Nazzari, Soratto, Zacconi.

STATUTO: ore 14 «Bibbiatica domani» con Lilia Silvi e Amedeo Nazzari.

NAZIONALE: Impareggiabile Godfrey

TORINO: «Voglio dimenare con te», **ALPI:** «Oriente di sangue» Farida.

C. Alberto 14.30: Falconcino, Ult. 21

COLOSSEO: «Cuore senza casa»

EXCELSIOR: L'uomo venuto dal mare.

DANTE ore 15: «7 anni guai» Ult. 22.

ROMANO: «Oriente di sangue».

REX: «Solo una notte» 2. Bergman.

PROGRAMMI RADIOFONICI

La Messa natalizia di mezzanotte celebrata dal Papa trasmessa oggi alle 24

Oggi, giovedì 24, vigilia di Natale, alle ore 24, a mezzo della Radio Vaticana e dell'«Eiar», verrà trasmessa la Messa letta che il Pontefice celebrerà nella sua Cappella privata, in Vaticano. Ciò darà modo ai radioascoltatori di udire le parole del Sacro Rito Natalizio pronunciate dalla stessa voce del Papa. Durante la Messa i cantori della «Cappella musicale pontificia», diretti da Lorenzo Perosi, eseguiranno musiche perosiane, fra cui la composizione ancora inedita: «Verbum caro factum est». E' comunque opportuno ricordare che, secondo una «Dichiarazione» emanata dalla Autorità ecclesiastica, la radioascoltazione della predetta Messa Pontificia non esime i fedeli dall'obbligo di ascoltare poi, di presenza, le Messe natalizie.

Giovedì 24 dicembre

PROGRAMMI SERALI

PROGRAMMA A: Onde metri 263,2 - 283,2 - 366,6 - 420,8 - 588,2. — Ore 17.15: Musica varia.

18: Notizie a casa dalla viva voce dei feriti di guerra.

20.45: ◆ «La notte di Natale»: Lo scultore di santi, un atto di Eleonora Anton. (L'atto è squisitamente radiofonico e tocca, insieme, le più sensibili corde della poesia natalizia e quelle della passione di due genitori che ebbero l'unico figliolo morto in guerra e ne fecero ardente dono alla Patria; ma, nella notte della Vigilia di Natale, palpitano di illusiva speranza perchè sembra ad essi che il Bambino Gesù del Presepio, abbia la sembianza stessa del loro perduto figliolo, di quando era pargolo).

Indi: ◆ «Il bosco incantato», favola natalizia per i piccoli e per i grandi di Diego Fabbri. (Altra azione che si affida a tutte quelle che sono le possibilità espressive della radio. La vicenda è quella di un uomo colpevole di un delitto e che nella notte di Natale si pente e va sfiancandosi, perdutamente in cerca del perdono e finalmente lo trova nell'abbraccio stesso, misericordioso, della sua vittima).

21.35: Trasmissione dal Pontificio Istituto di Musica Sacra: Concerto organizzato dall'U.I.A.M. in collaborazione con il Pontificio Istituto di Musica Sacra, diretto dal maestro Roberto Caggiano. (Il programma, variatissimo, contiene anche musiche di Bach e Haendel).

22.20: Complesso dei cantapastori di Alino.

22.30: Canti natalizi.

22.45: **Giornale radio.**

23: Concerto dell'organista Luigi Rossi

23.30: Musiche natalizie.

24-24.30 (circa): Trasmissione della Messa di mezzanotte (Messa letta dal Papa. Vedi sopra).

PROGRAMMA B: Onde metri: 221,1 - 230,2 - 246,5 - 491,8 - 560,7!

17.10: I cinque minuti del signor X.

17.15: Musica varia (pubblico).

Dalle 18 alle 20.30: (vedi Progr. A).

20.45: Trasmissione dalla Sala Bossi del R. Conservatorio «G. B. Martini» di Bologna: La parte del Concerto di musiche tagliate al Natale, diretto dal M.o Cesare Nordio

23 (circa): Presepe, impressioni dal vero di Vittorio Veltroni.

Dalle 23.30 alle 24 (vedi Progr. A).

Venerdì 25 dicembre

PROGRAMMI DIURNI E NOTTURNI

PROGRAMMA A: Onde metri 263,2 - 283,2 - 366,6 - 420,8 - 588,2. — Ore 7.30: Notizie a casa dei militari combattenti —

La novella di «STAMPA SERA»

"Arrivano i bambini...,,

— Figliuoli! — diceva Teodoro, quando faceva conversazione coi capoccia nel paese suoi amici: « figliuoli; o tanti o niente ». E spiegava: « con tanti si sta attaccati alla terra, con punti si va in giro per la strade, a vendere mercerie... ». A regola di questo suo dire, i mercanti non avrebbero dovuto aver figliuoli: chi è solo può andar per il mondo alla ventura, mentre chi ha famiglia vive sotto una legge di necessità e di altruismo che regola ogni giorno dell'esistenza.

Così una di queste ultime domeniche, in piazza, nel crocchio dei capoccia, mentre aspettavano l'ora della messa, Teodoro aveva detto: « prenderai volentieri un bambino di quelle città massacrate rimasto senza nessuno, se me lo dessero: lo voglio domandare al Pievano ». Gli amici avevan sorriso rispondendo: — Non ne hai abbastanza dei tuoi un'altra bocca ti vuoi mettere a carico? hai suppe d'avanzo in casa tua? — e quasi lo deridevano.

— Non è per questo — ribatteva Teodoro — e neanche è sempre vero oggimai che dove si mangia in sei si mangia in sette, ma insomma, se si può, si deve; e chi può, un posto a tavola di più, lo deve mettere... E' giustizia! o che si deve lasciar passare quegli uccellacci della malora senza ricontrarsi e stare a vedere da lontano la maledizione che sconquassa le case e strazia le famiglie, senza far nulla? Tirargli non posso, volargli dietro neppure, a quei maledetti, perchè non ho gli « arnesi » che mi ci vorrebbero; ma qualcosa posso fare: ridare un tetto e una minestra a chi è piccino ed è rimasto senza: uno almeno lo posso tenere... e se facessi come me, sarebbero...

— E' vero: tutti i torti non li avete; ma non sono tempi difficili... — rispondeva qualcuno.

— Se si badasse ai tempi non si farebbe mai niente: li avete mai visti voi, i tempi facili? ma tutti gli anni, da una parte o dall'altra, Iddio ci assiste...

Suonò la campana piccola dalla chiesa, quella che ha una voce acuta come di bambina; entrava la messa. E tutti si avviarono ed entrarono in chiesa con quel pensiero di Teodoro per la testa. Poi quando uscirono, ciascuno aspettò la sua donna per tornare a casa. Apparivano a due o a tre le donne nel vano della porta e si soffermavano sulla soglia del portale, mentre ai loro lati scappavano i ragazzi che, appena fuori sul sagrato, si sparpagliavano qua e là correndo: i più piccoli li tenevan le mamme, per mano. Anche quella domenica, come aveva detto il Pievano, avevan pregato per le vittime delle incursioni recenti e per la salvezza dei feriti e degli orfani innocenti. Fra le donne, alcune si fermarono in gruppi a discorrere sulla piazza; e a molte si accostarono i mariti: altre si sparsero fra i merciai che avevan messo a terra sgabelli, teloni o oste per il « mercatino della domenica » dove le massaie si rifornivano delle cose minute dimenticate durante la settimana: il pentolino, il fazzoletto, l'insalatiera, la sciarpa, il nimolo per il piccino, la cuffia per la nonna; poi chi di qua chi di là, le donne si allontanarono sulla via di casa, e i ragazzi con loro, avanti e indietro, correndo. Parecchi degli uomini rimasero sulla piazza; e gli amici di Teodoro gli si fecero attorno; e uno disse: — Hai ragione: qui saremo in una diecina che un bambino per uno si potrebbe prendere e tenerlo con i nostri... le donne hanno detto: pensateci bene ma, se si può, fate voi... Andiamo a dirlo al Pievano!

— O bravi — disse Teodoro mostrando nel sorriso i denti bianchissimi fra i baffi e la barba — andiamo...

E come era uso, si mise a capo del gruppo, perchè era stimato e benvoluto da tutti e quando c'era da far qualcosa in comitiva era sempre lui che diceva e faceva prima degli altri. Erano chi fittavolo, chi padrone di piccole terre, chi contadino a colonia: c'era anche fra loro un bracciante che andava a opere, ma così animoso e gagliardo e industrioso che metteva da parte e faceva il gruzzolo (dicevano gli amici) per comprarsi il podere... Il Pievano li accolse rallegrato dei loro propositi e a chi domandava: « come si deve fare? » rispose: « Basta mettersi d'accordo col Fascio... andiamoci subito... ». Al Fascio discuterono un po'; una diecina di ragazzi, va bene, ma di che età? bisogna pensare che qui, scuole non ci sono che le elementari, bisogna prenderli piccoli...

« Meglio — dissero — così si affezionano di più... ». « E poi pensateci: una volta presi diventano come figliuoli vostri... e le vostre donne che cosa diconoo? ». « Sono contente — dissero. — Siamo tutti d'accordo: capi di casa e massaie... ».

* *

E così racconta la storia del piccolo paese.

Una vigilia di Natale, limpida e fredda: al sole si stava bene ma la tramontana era tagliente ed appena sul mezzogiorno si scioglieva la brina gelata della notte. In ogni casa eran grandi faccende: non che ci fosse da scialare, chè era il terzo Natale di guerra, ma insomma, fra industria e risparmio, le mamme erano riuscite a mettere insieme chi la torta, chi la cotognata, chi aveva serbato mezzo prosciutto dei tempi migliori e chi aveva potuto salvare un cappone: polenta ce n'era, e le castagne erano abbondanti. Un po' di festa si poteva fare, non per baldoria ma per ringraziare Dio; e in reverenza dei soldati lontani ché avrebbero pena se pensassero che a casa si stenta, come sarebbero offesi se credessero che si fa scialo. Ai ragazzi, che non è prudente tenere in cucina mentre si prepara il pranzo, era stato dato un pezzo di pane che se lo andassero a mangiare fuori, pei campi. Difatti si ritrovarono, a una brigatella aveva occupato un vialetto a ridosso di un muro riparato dal vento; e giocavano a pallino. Poi era passato uno dei loro più grandicelli che veniva dal paese: « Sapete? — aveva detto — arrivano i bambini »... « Davvero! quando? nessuno ha avvisato... ». No: lo avevan detto, di tenersi pronti: e il ragazzetto importante si era allontanato. Il giuoco fu interrotto e tutti si dispersero per tornare a casa, di corsa, a dare la notizia alla mamma.

Erano andati i babbi a prenderli al Fascio; dove li aveva scaricati la corriera di mezzogiorno: rossi nei visi sferzati dalla tramontana e rimbacuocati nei piccoli pastrani; ed avevano anche i guanti di lana. Ma erano ancora un po' storditi: si vedeva qualcuno che avrebbe avuto voglia di ridere e giocare ma qualcosa sul viso smorzava il riso e la gioia. Durante il viaggio avevan cantato le canzoni intonate dalle assistenti del Fascio femminile che li accompagnavano; e avevan discorso fra loro, e si erano raccontati gli spaventi diversi: chi era rimasto per ore sepolto in una cantina e tirato fuori da un milite, chi era tornato da scuola e non aveva trovato più nè casa nè mamma nè babbo; chi era stato all'ospedale ferito e aveva ancora qualche cerotto addosso; così tutti, dopo tempeste di scoppi, dopo orrori di fiamme, si erano ritrovati in un capogiro di giorni e di notti affannose, e avevan trovato chi la maestra, chi il portiere, chi il casigliano che li aveva riconosciuti: e poi un giorno eran partiti. Non ricordavano molto di più. Ora sarebbero stati tranquilli: avrebbero trovato altri ragazzi e bambini nuovi: amici, come fratelli. In campagna, come per le vacanze. Erano stati consegnati ai padri di famiglia che li avevano chiesti: e quando erano apparsi sulla porta del Fascio, tenuti per mano dai nuovi babbi, avevan trovato sulla piazza e per le vie tutto il paese a salutarli: donne e ragazzi: e chi diceva « bene arrivati », e chi « benedetti », e chi « Dio vi protegga »; e chi dava un arancio, e chi un bambolotto, e chi un sacchetto di castagne; e qualche vecchietta sorridendo batteva le mani senza rumore come per gioco.

« Arrivano per Natale come il bambino Gesù » avevan detto le romari; e per questo, intorno alla loro sventura aleggiava la festa: dovevano riapprendere a dire mamma e babbo a gente nuova. E lungo la via per andare alle case loro, nuove, a mano a mano che procedevano, si stringeva da un lato una donna che si avvicinava al suo uomo e prendeva l'altra manina del bimbo e si accompagnava con loro; e d'intorno, a frotte, i ragazzi di ciascuna famiglia facevano scorta ai genitori e al fratellino nuovo, o alla sorellina. « Come ti chiami? » era la domanda che dalle scorte rimbalzava sui nuovi arrivati. Erano Giovanni e Giuseppe, erano Antonio e Luisa, erano Maria e Francesca, e un'altra Maria, e Andrea, e Pietro e Vittoria. Tutti avrebbero voluto quella che si chiamava Vittoria...

* *

Dalla porta del paese le brigatelle chiamarono per diverse vie, e sulle strade indurite dal gelo se ne andarono verso le case, nell'aria cristallina dorata dal sole e vibrante del suono delle campane. In ogni casa c'era un piccolo presepio; e dove era arrivato un bambino, la piccola brigata, entrando, era andata a inginocchiarsi davanti a quell'altro Bambino. E poi, in ogni casa, la vita riprese come in casa di Teodoro: intorno alla tavola imbandita, la famiglia aveva detto il Pater noster. E il capo di casa aveva spezzato il pane e ne aveva dato il primo boccone al bambino nuovo venuto; in nome di Gesù: e dell'Italia.

Mario Ferrigni

NATALE

Quando la notte del Santo Natale
torna, imperiale di pace e di gelo,
gli angeli azzurri dal regno del cielo
scendon sul mondo redento dal male,
per ricordargli quel grande ideale
scritto nel libro del Santo Vangelo.

Gli angeli, forse, quest'anno han paura,
perchè le stelle non tutte ammirate;
anche sui monti, nell'erme vallate,
nel bel presepe che fece Natura,
tutti i lumini son spenti con cura,
tutte le imposte si sono abbassate.

Col suo frastuono la sorda mitraglia
rende la notte più triste ed inquieta;
un riflettore la luna sbarbaglia,
sola in un cielo di morbida seta.
Forse, quest'anno la Stella Cometa
si sente anch'essa... la coda di paglia.

E nel silenzio dei baratri astrali
si perde l'eco del cupo frastuono:
intimiditi, le stelle si sono
rincantucciate col loro fanali...
Quest'oggi, a sazzo di tutti i mortali,
stella del cielo, vi chiedo perdono!

Lenta si spegne la fiamma del fuoco.
Non sentiremo la fiaba dell'ava:
nonna ha qualcosa che il cuore le grava
(oh, le sirene la turbano un poco).
Andate a letto, nonnina, da brava:
forse, domani faremo il trasloco.

Stasera avremo la tombola onesta:
oh, poter vincere qualche cinquina,
e accarezzare la nostra vicina,
per cui da tempo perdiamo la testa.
Ma chi ci spera? Sarebbe una festa!
Forse stasera si scenda in cantina.

Alberto Cavaliere

Un Natale di cinquant'anni fa

La Messa di mezzanotte in casa Verdi a Genova

Genova, giovedì sera.

Nella prima metà di dicembre, cinquant'anni fa, l'abate Francesco Visconti di Modrone — il generoso e colto fondatore degli artigianelli di Genova ora avviato agli onori degli altari — si trovava a Palazzo Doria, la sontuosa dimora genovese di Giuseppe Verdi in conversazione con Giuseppina Strepponi, la moglie del grande musicista della quale era direttore spirituale e consigliere per le opere di beneficenza.

Si parlava di Natale e delle sue feste.

— Verdi ha ormai ottant'anni — diceva la signora Strepponi — ed io ne ho pochi di meno. Andremmo volentieri a sentire la Messa di mezzanotte all'Annunziata: ma come si fa con tutti questi anni sulle spalle?

— Non si potrebbe dire la Messa di mezzanotte qui, in casa vostra? — chiese don Montebruno.

— Per parte nostra, volentieri: ma il permesso, ecc., ecc.?

— Per questo provvedo io — concluse l'abate.

Il permesso ecclesiastico

C'era alla Curia arcivescovile di Genova quale cancelliere don De Amicis, cugino dell'ingegnere Giuseppe De Amicis amministratore di Casa Verdi: in tre giorni il permesso dell'autorità ecclesiastica fu ottenuto superando ogni difficoltà e la sera del 24 dicembre tutto era pronto per la celebrazione. Nelle sale dei giganti era stato preparato un altare, circondato da alcuni alberi di pino e grandi ghirlande di edera. Essendo don Montebruno impegnato al suo Istituto, ottenne che per la celebrazione della Messa venisse a Palazzo Doria don Giovanni Colombara di San Pier d'Arena, accompagnato da tre ragazzi pel servizio e da un chierico pel mazzo dell'Armonium. Ricordo i nomi degli altri due ragazzi: Giuseppe Gandolfo, che aveva una bellissima voce di soprano e Stefano Fasce buon contralto: e credo che uno di essi sia ancor vivo. Poco prima di mezzanotte entrarono nel salone dei giganti Verdi e sua moglie, la nipote Carrara, l'ingegnere De Amicis, Claudina cameriera della signora Verdi, ed i due domestici Giuseppe Farina e Giuseppe Tagliavini, con la domestica Virginia Ferretti. Di fronte all'altare erano due inginocchiatoi per i coniugi Verdi; ricordo sempre il grande maestro con la sua testa bianca dalla folta capigliatura e la spessa barba che ne incorniciava il volto.

Un'ondata di commozione

Don Colombara incominciò la celebrazione della Messa dieci minuti prima della mezzanotte: l'armonium accompagnava in sordina eseguendo quasi esclusivamente melodie verdiane: l'Ave Maria dell'*Otello*, il coro « La Vergine degli Angeli » della *Forza del Destino* e qualche altro. Alla elevazione, mentre tutti stavano più raccolti, a testa bassa, fu suonata sul tronetto dell'altare, in mezzo a molti ceri, allora appositamente messi, una graziosa statua del Bambino Gesù, disteso su uno strame di foglia, secchè al suono dell'ultimo squillo di campanello dell'elevazione, tutti, rialzando il capo, ebbero l'apparizione del neonato Bambino.

Ed i ragazzi che servivano la Messa intonarono delicatamente, a mezza voce, la tradizionale canzone: Tu scendi dalle stelle, o Re del cielo; e vieni in una grotta al freddo al gelo.

Un'ondata di commozione aveva invaso la sala e tutti i presenti; Giuseppina Strepponi piegava sull'inginocchiatoio la testa fra le mani, sospirando; Verdi la guardava affettuosamente, commosso.

Dopo la Messa, tutti passarono nella sala attigua per il cafferatte, noi ragazzi eravamo ad un tavolo in disparte, per essere lasciati più liberi senza soggezione, a divorare pasto dolci.

Verdi venne a parlarci, lodandoci per il canto delle lodi, chiedendo se si studiava la musica e che cosa si sarebbe eseguito in chiesa alla Messa solenne di Natale. La signora Strepponi ci invitava a mangiare i dolci, insistendo e riempiendocene le tasche.

Erano le ora quando Verdi chiamò il suo cocchiere perchè ci portasse a casa in vettura: il nostro diede a ciascun ragazzo quattro mezze lire d'argento che allora erano in uso, con una carezza più che paterna. La signora Giuseppina aggiunse un bacio a tutti e si partì.

Il ricordo commovente di quella notte, di quella Messa natalizia eccezionale, rimase vivo in tutti: io stesso sentii la signora Strepponi parlarne ancora qualche anno dopo, con nostalgia e commozione.

C. Belviglieri

Il 110° anniversario dell'invenzione dei fiammiferi

L'opera di un farmacista di Mondovì

Mondovì, giovedì sera.

Oggi ricorre il 110° anniversario dell'invenzione dei fiammiferi, avvenuta a Mondovì il 24 dicembre 1832 ad opera del farmacista monregalese Domenico Ghigliano che li metteva poi in commercio nel 1833; nel 1858 il figlio di questi ne otteneva l'esclusiva per il Piemonte. A questo proposito troviamo nella *Gazzetta Piemontese* il seguente trafiletto:

« Annunciamo con piacere l'invenzione degli zolfanelli che si accendono per mezzo di una forte pressione nel tratti in fretta da un pezzo di carta sabbia raddoppiato più volte. Questa maniera è superiore ad ogni altra per l'effetto che è sempre immancabile ed ha il vantaggio di escludere ogni liquido soggetto a spanderai e a perdere la sua virtù evaporando. Questo trovato è dovuto al farmacista Domenico Ghigliano, abitante in Mondovì, presso cui gli zolfanelli si dispensano e che non tarderà a stabilirne uno spaccio a Torino ».

Il farmacista Domenico Ghigliano aveva già altra volta dato prova della sua genialità preparando nel 1821, primo in Italia, il chinino in polvere.

ULTIME

Le conquiste della scienza

Esperienze decisive per applicare il mesotorio in sostituzione del radio

Berlino, giovedì sera.

Anche lo svolgersi degli avvenimenti ha favorito ed accelerato i lunghi studi e le vaste esperienze, per rendere pratica e conveniente la applicazione del mesotorio sia nella medicina che nella chirurgia, in sostituzione del radio ed in tutte le sue funzioni d'ogni altro ordine tecnico. Medici e chirurghi hanno proceduto in questi ultimi tempi alla sua applicazione, rilevandone i notevolissimi vantaggi e così il mesotorio diverrà di più largo uso ogni giorno.

La perfezione della scoperta del mesotorio avrà due grandi conseguenze: il prezzo che è infinitamente minore del prezzo del radio; la maggiore facilità di produrne e perciò il trovarne facilmente in caso di necessità.

Il mesotorio è uno degli elementi radioattivi e viene precisamente generato dal torio durante la sua evoluzione. Il mesotorio dal lato chimico è, si può dire, simile al radio; ma mentre questo si trasforma tanto lentamente che occorrono 1590 anni affinchè si disintegri metà del suo quantitativo, pel mesotorio occorrono soltanto cinque o sei anni. Questo mirabile sostituto del radio era stato scoperto nel 1907 dallo scienziato tedesco O. Hahn e come ogni corpo radioattivo si trasforma spontaneamente generando così una vera famiglia di corpi, tra i quali alcuni hanno una vita brevissima, persino di soli venti minuti secondi. Durante queste successive trasformazioni vengono emesse delle particelle beta (elettroni) ed anche particelle alfa che escono con una velocità colossale, che raggiunge anche ventimila chilometri al minuto secondo.

Appunto come accade per il radio, questo bombardamento agisce sui tessuti umani, e per tale motivo il mesotorio può sostituire il suo costosissimo concorrente nella medicina e nella chirurgia.

Il mesotorio si ottiene precipitandone il solfato insieme col bario a mezzo di acido solforico: la separazione si effettua poi servendosi della cristallizzazione frazionata. Si parte da una sabbia indiana, chiamata monazite: è questo un minerale fosfato che contiene quantità sensibili di cerio e di torio: da venticinque chilogrammi di sabbia si ricava un decimillionesimo di grammo: il compito è dunque tanto arduo quanto il cercare la punta di uno spillo in una catasta di fieno.

Occorre lavorare 50.000 chilogrammi di sabbia per preparare la quantità di mesotorio necessaria a curare un ammalato di cancro: il che però è sempre assai meno grave e costoso che adoperare il radio. Malgrado le centinaia di ricristallizzazioni, malgrado le tonnellate di ingredienti, il mesotorio viene a costare sensibilmente meno del radio, tanto che con la stessa cifra si comprano cento milligrammi di mesotorio e 62 milligrammi di radio. I computi fatti in seguito ad esperienze di questi stessi giorni eseguite da alcuni medici, hanno dimostrato che una applicazione di mesotorio nella cura del cancro costa in Germania otto marchi, mentre un'applicazione di radio ne costa quindici. E si sa quante sono le applicazioni occorrenti ad una cura.

Le manipolazioni delle soluzioni di sali del mesotorio non sono pericolose come quelle del radio: tuttavia trattando il sale di mesotorio è necessario difendersi con una lastra di piombo dalle radiazioni che esso emana e che possono produrre gravi ustioni ed incidenti. Ormai in seguito alle prove di questi giorni si può dire che il mesotorio prenderà interamente il posto del radio nella cura delle malattie; il risultato terapeutico si è rivelato assolutamente eguale.

L'applicazione pratica della cura

FU VERA SCIENZA?

Il dottor Fernando Asuero che guariva titillando il naso

Dal "miracolismo,, alla polemica - Sostenitori ed avversari - Una cura "nuova,, che era conosciuta da secoli - Quel che c'è di vero e di utile nel "sistema,,

Roma, giovedì sera.

La morte avvenuta in San Sebastiano, sua residenza, del medico spagnolo dott. Fernando Asuero, richiama alla mente non soltanto di chi più direttamente si occupa di queste cose, ma pure del grosso pubblico, le molte, infinite chiacchiere che si fecero un dodici, tredici anni addietro sul di lui nome e sul sistema di cura da lui messo in onore. Fu nel 1929 che, d'un tratto, l'ambiente medico e quello ben più vasto dei malati, si trovarono d'improvviso dinanzi ad una « rivelazione ». Esistava — così corse la voce — si diffuse in mezzo mondo — un medico spagnolo, il quale, con il tocco di un certo suo strumento; quasi fosse stato munito di bacchetta magica, guariva tutte le malattie...

« Guariva tutte le malattie... ». Quattro parole sole, ma che erano sufficienti per creare centomila speranze ed altrettanti scettici dubbi: le prime tra i malati, i secondi tra i medici. Questi ultimi — cui è noto quanto sia difficile curare, non diciamo guarire, anche un solo malanno — si sentivano tosto dubbiosi di fronte a tal generalizzante affermazione. Così insorgeva la polemica, alimentata da quel tanto di mistero che avvolgeva la cura, il suo ideatore, i metodi usati.

Voci « sensazionali »

I medici vollero pertanto passare ogni cosa al vaglio dell'esperienza, cominciando dalla norma della Scuola Salernitana: « Primo non nuocere ». A ciò pare, però, obstava un certo qual riserbo da parte dell'Asuero stesso, il quale, almeno in un primo tempo, ci tenne a mantenere il segreto. Egli portava i « casi », i pazienti, cioè, guariti, di più non voleva dire, e specialmente attorno al come la guarigione fosse stata ottenuta.

Nello stesso tempo si continuavano a diffondere gran voci di strepitosi risultati raggiunti, si facevano nomi di personalità illustri che avevano avuto giovamento dalla strana cura, si parlava di viaggi fatti da ricconi per consultare in proprio o per i familiari il celebre medico... Tutto questo si diceva e chi poteva non si peritava di attraversare mezzo Continente per incontrarsi con il medico spagnolo, assurto in tanto breve tempo a così grande celebrità.

Quel che dicevano i medici in proposito contava assai poco; erano sempr'altro accusati di così parlare per invidia, per timore di restare senza clienti...

Tali i termini della polemica, almeno fino a quando un qualche sanitario nostrano si decise a... fare il salto, a passare, cioè, tra le file degli « asueristi ».

Si è che, nel frattempo, qualcosa era trapelato del metodo di cura escogitato dal medico spagnolo. Su questi dati i nostri sanitari non avevano tardato a ricostruire la base della cura stessa e ad individuarne gli estremi.

Nel dire dei profani al sanitario che l'Asuero « toccando nel naso, guariva i malanni ».

« Toccava nel naso ». Come? Con dei piccoli ferri appositamente foggiati, collegati con un generatore di corrente elettrica... Dove? nella mucosa che copre le fosse nasali, ricchissima di papille e di nervi terminali...

Dunque?

Dunque, non tardarono a stabilire i medici, si tratta di agire con uno stimolo sul sistema nervoso, anzi su quella parte del sistema nervoso che, estranea ed insensibile ai comandi della volontà, si accentra nel sistema detto del « gran simpatico » e guida tutti quei moti, dal battito del cuore ai movimenti peristaltici del sistema gastro intestinale, che tanta parte hanno nella vita vegetativa dell'individuo...

Giunti a così punto, coloro i quali avevano deciso di passare all'« asuerismo » si fecero avanti e cominciarono a prestare le loro cure ai clienti secondo il nuovo metodo. Tanto che sorse una seconda polemica, poichè l'Asuero al suo metodo così ci teneva da averlo protetto a termini di legge. Fu soltanto in seguito a sua precisa autorizzazione che qualcuno, nei vari Stati, potè vantarsi di seguire con esattezza le teorie dell'iniziatore e di tradurle in pratica secondo il vero sistema.

I precedenti

E, da quel momento, il « sistema Asuero » entrò nella pratica di qualche medico, finì nel mare magnum delle molte cure di vario genere per alcune affezioni specificatamente identificate. I malati che non si trovarono nella lista delle malattie curabili col nuovo sistema si rassegnarono, i medici che di Asuero non avevano voluto saperne continuarono con gli altri sistemi loro forniti dall'esperienza. Cioè, l'« asuerismo » — chiamato ormai « riflesso terapia » — divenne una cura come tante altre.

Nè altrimenti poteva essere, in quanto se l'applicazione escogitata dall'Asuero poteva dirsi nuova, il principio sul quale essa poggiava era conosciuto fin dai tempi più antichi.

L'*agopuntura* e il *cia-cia* applicati dai cinesi, le *pointes de feu* dei medici arabi sono sistemi precorritori di quello escogitato dal sanitario di S. Sebastiano.

In che cosa consista tal maniera di cura, già si è accennato più sopra: si tratta, cioè, di far reagire in tempo e modo opportuni il sistema nervoso del « gran simpatico », così da provocare benefici effetti su quegli organi che da esso direttamente dipendono. Quali sono, dunque, le malattie curabili? Un deciso assertore del « sistema Asuero » così le elenca: astenia, artritismo, gotta, uricemia, asma, cefalee, insonnia, nevralgie del trigemino, nevrosi gastriche e intestinali, rinite spasmodica, sciatica, vertigini funzionali, vomiti incoercibili delle donne in stato interessante.

Troppa roba?

A parte la casistica che gli interessati hanno raccolto, è certo che molti sono gli organi dipendenti da quel sistema nervoso del gran simpatico e che quindi possono essere direttamente interessati dalla cura.

Questa si svolge con il titillamento, a mezzo di speciali ferri che recano una debole corrente galvanica, del ganglio sfeno-palatino che è raggiungibile appunto attraverso le cavità nasali. Dato che tale ganglio fa parte egli stesso del sistema del « gran simpatico », tutto l'insieme del complesso nervoso si trova eccitato. Così si ottiene lo scopo voluto.

Per quel che valga la cura già s'è detto. Un principio, non essendo a ciò estraneo lo stesso Asuero, si fece del « miracolismo », poi si venne a più miti consigli, e oggi viene applicata soltanto nei casi in cui è indicata, e non di rado come complemento di altre, diretta a reintegrare l'organismo malato nelle sue funzioni. Di Asuero resterà, così, piuttosto il ricordo polemico, che quello più propriamente scientifico, senza che per questo si voglia sminuire le sue doti di ricercatore geniale.

« *CARO PAPA'* ... »

La lettera al babbo soldato vincitrice del Concorso di Radio Famiglie

Roma, giovedì sera.

Fra le iniziative che il Direttorio Nazionale del Partito ha assunto nello svolgimento dei propri compiti di assistenza materiale e morale, una fisionomia singolare ha assunto « Radio Famiglie », la trasmissione che realizza un ideale punto di incontri tra i combattenti e le loro famiglie. Una manifestazione particolarmente commovente ha promosso « Radio Famiglie » con il concorso bandito tra i piccoli figli dei Combattenti per la migliore « lettera di Natale al papà soldato ». Concorso che si è concluso in questi giorni dopo un accurato esame delle migliaia di lettere pervenute con la proclamazione dei cinque vincitori. I piccoli camerati vincitori sono stati premiati dal Segretario del Partito ed hanno letto al microfono la propria lettera al genitore combattente. La lettura delle cinque lettere premiate sarà ripetuta la notte di Natale nella Radio del Combattente. Riportiamo il testo della lettera del balilla Carlo Foresti di Becca di Scipione (Salsomaggiore), Parma, di anni 8, figlio del soldato Gildo Foresti, al quale è stato assegnato il 1.o premio.

« Caro papà. Quest'anno non sei a casa, a passare il Natale, come l'anno passato. L'anno scorso, tutti insieme, eravamo molto contenti. L'anno passato c'eri tu e non era ancora nato Luciano; adesso c'è Luciano, robusto e bello (a momenti metterà i dentini), e tu sei soldato in Russia e non l'hai ancora veduto! Io e la mamma e Orlando parliamo a Luciano di te, anche se lui non capisce niente; gli leggiamo le tue care lettere che ci scrivi sempre e che ci riempiono di gioia, perchè ci dici che hai combattuto e combatterai sempre senza paura. Brava papà! non avere paura, perchè, se hai paura, non puoi combattere bene e perdi, mentre se hai coraggio, combatti bene e vinci. E così, quando tornerai a casa saremo contenti tutti e faremo una gran festa, e noi perchè tornerai vittorioso ti vorremo ancora più bene di adesso.

« Caro papà, noi abbiamo tutti buona salute; nelle due stanze di questa casa dove siamo venuti a stare col San Martino ci siamo accomodati bene. Siamo un poco più lontani dalla scuola, ma ci vado sempre volentieri. E' vero che la maestra ti ha scritto che è contenta di me e di Orlando?

« Caro papà, noi ti pensiamo sempre con affetto e preghiamo sempre il Signore per te, ma noi non piangiamo mai per la tua lontananza, perchè sappiamo che per la Vittoria della nostra Italia, non solo i soldati devono essere coraggiosi e forti, ma lo devono essere anche le donne ed anche i bambini.

« Caro papà, ti bacio per la mamma, per Orlando e per il piccolo Luciano. Buon Natale e sempre: Viva l'Italia e abbasso gli inglesi. Tuo Carlo ».

Il secondo premio è stato assegnato alla Figlia della Lupa Rosa De Fonte di Mola di Bari, di anni 7, figlia del caporale Antonio De Fonte: il terzo premio alla Piccola Italiana Maria Teresa Russo di Ronco Ferraro (Mantova), di anni 9, figlia del maresciallo dei CC. RR. Carmelo Russo: il quarto premio alla Figlia della Lupa Silvana Capomaggi di Grancetta di Chiaravalle (Ancona), di anni 7, figlia del bersagliere Giovanni Capomaggi; il quinto premio alla Figlia della Lupa Laura Cocchi di Castelcchio di Reno (Bologna), di anni 7, figlia del fante Primo Cocchi.

(Stefani).

Donne italiane

La fiera lettera della moglie di un legionario caduto madre di cinque figli

Roma, giovedì sera.

Maria Pesetti, umile donna del popolo e madre di cinque figli, nell'apprendere la morte del marito legionario caduto sul fronte russo, ha inviato al comandante la seguente lettera, schietto documento di fierezza e italianità fascista:

« Signor comandante, perdonate la mia audacia se a voi mi rivolgo per avere notizie del mio povero marito. Avrei tanto desiderio di sapere le sue ultime volontà e se aveva con sè dei ricordi a me molto cari chiederei la possibilità di riaverli. Forse anche il compagno suo ha avuto la stessa sorte? Se vivesse ancora, pregatelo di scrivermi raccomandandomi le ultime volontà del mio caro. Pensate, comandante, ho 27 anni e 5 figli da tirare avanti. Non so come farò a resistere a questo dolore, ma vi prometto che sarò forte e sarò tanto orgogliosa e i miei figli cresceranno con animo patriottico e seguiranno la via del padre. Comandante, coraggio, dovete difendere i nostri poveri morti. La vittoria sarà nostra. Fede e speranza stanno nel mio petto e vi dico che vinceremo. Di nuovo perdonatemi, se credete rispondetemi. Salutate romanamente i camerati da parte della vedova e della madre del vostro legionario Pesetti. Pregherò per voi; dobbiamo vendicare i Caduti vincendo ».

I ladri in canonica

ALESSANDRIA. — Al sacerdote don Vittorio Grosso sono stati rubati in canonica 10 polli; ai vicini Vittorio Iliano e Francesco Iliano 15 polli, 4 galline; danno 1700 lire.

Inondazioni nella Catalogna

Paesi isolati e devastati

Barcellona, giovedì sera.

Forti piogge sono cadute in gran parte della Catalogna, dove da tempo non pioveva. Ma l'acqua venne in proporzioni molto maggiori del desiderato e del bisogno, causando inondazioni e danni in parecchie località delle valli calalane. A Tortosa l'acqua ha diluviato, causando in un villaggio vicino il crollo di una casa, che per fortuna non registrò vittime umane avendo potuto gli inquilini fuggire in tempo.

A Bagot, piccolo villaggio presso Girona, sovrastato dalla montagna di Roccabruna, questa è in parte franata, provocando gravi danni ad alcune abitazioni e ferendo degli abitanti: la Guardia civile intervenuta a tempo evitò maggiori disgrazie e recò pronti soccorsi agli infortunati, mettendo in salvo abitazioni e abitanti. Diversi villaggi sono stati inondati, altri rimasero isolati perchè circondati da corsi d'acqua straripati. Così il villaggio di Belcolre ripetè l'avventura di due anni or sono quando restava isolato ed una decina di persone affogarono perchè non vi fu possibilità di comunicare coi pericolanti. Altro paesello del Gironese devastato è pare con alcune vittime, è Paret, dove vecchi e bambini corsero grave pericolo di essere travolti dalle acque. La autorità hanno inviato soccorsi prendendo subito adeguati provvedimenti, in modo che le popolazioni potessero essere tratte in salvo ed avessero gli aiuti necessari per la regolarità della vita e i feriti o danneggiati furono ricoverati negli ospedali.

STAMPA SERA

In una nostra base aerea dell'Egeo

In un'ascosta isola dell'Egeo. Il fotografo ha colto un gruppo di avieri intenti a verificare un nostro caccia « G. 50 » prossimo a partire per un'azione di guerra (Foto R. Aeronautica)

In perlustrazione nel deserto libico

Sul fronte dell'Africa Settentrionale: una nostra autoblinda muove in esplorazione nel deserto per intercettare e segnalare eventuali puntate di automezzi nemici (Telefoto Luce)

A Stalingrado

Soldati tedeschi intenti a liberare un palo da un groviglio di fili elettrici che pendono

Mentre passa un nostro « Sparviero »

Lungo la costa algerina, in ricognizione. Un cammello terrorizzato dal rombo dei motori di un nostro « S. M. 79 », fugge a perdifiato nel deserto (Foto R. Aeronautica)

A bordo di un "Do 217„ in volo

Osservatore e pilota al lavoro mentre l'aereo punta verso il cielo. Fra breve sarà necessaria la maschera di respirazione

Trincea avanzata sul fronte del Terek

Da questo posto avanzato tedesco vengono osservati i movimenti del nemico e segnalati telefonicamente al Comando

Un paesaggio di De Pisis

Un suggestivo paesaggio che il pittore Filippo De Pisis ha esposto alla « personale » aperta in una Galleria di Roma

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Alle porte orientali dell'India

Wavell pescato in "bluff„

nell'inesistente offensiva su Akyab si vendica distruggendo villaggi indiani

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Selangai, giovedì sera.

I giapponesi, dopo aver a lungo pazientato, si sono seccati della prolungata e insistente montatura inglese della cosidetta offensiva contro la Birmania in direzione di Akyab.

Oggi, infatti, un comunicato del servizio informazioni di Tokio smentisce nel modo più preciso ed assoluto «le affermazioni del Comando supremo britannico secondo cui in India un'offensiva britannica alla frontiera occidentale della Birmania avrebbe avuto esito favorevole». «Tali notizie nemiche — termina il comunicato — mancano di qualsiasi fondamento».

Wavell viene, dunque, pescato in « bluff » e le sue carte, scoperte, mostrano come il gioco propagandistico sia l'unica arma... militare di cui gli inglesi possano servirsi in India. Era più d'una settimana che il Comando britannico viveva di questa pretesa offensiva su Akyab e di essa faceva il contrappeso alle incursioni nipponiche su Cittagong e Calcutta ed all'azione terrestre dei Sol Levante nell'Yunnan. Tutti i giornali inglesi ed americani esaltavano questa « offensiva » come l'elemento determinante della nuova campagna in Birmania ed affermavano che Wavell era ormai lanciato alla riconquista di Rangoon e delle foci dell'Irawadi. Tutto questo castello di carte cade ora di colpo di fronte alla secca smentita nipponica, e della grande « offensiva » non resta altro che la puntata di una colonna nella deserta « terra di nessuno » fra Cittagong e Akyab, puntata senza alcuna importanza strategica, di cui a suo tempo si abbiamo informato. Wavell, pescato in « bluff », ci perde un altro pezzo del suo già tanto scosso prestigio.

L'ex-Napoleone del deserto cerca ora di rifarsi a spese del povero e martoriato popolo indiano.

Si apprende infatti da Calcutta che le autorità militari britanniche hanno annunciato di aver raso al suolo un grande numero di villaggi nelle province del Bengala e dell'Assam, allo scopo di ristabilirvi l'ordine.

Da quanto si è appreso finora, i villaggi di Laksam, Shrimangal, Akkaura e Hingali sono stati distrutti completamente dalla spedizione punitiva britannica.

Tutti questi villaggi sono situati su strade ferrate d'importanza strategica, dove atti di sabotaggio sono stati commessi e dei quali è stata data la colpa agli abitanti dei villaggi in questione.

Il rapporto particolareggiato britannico in merito all'azione punitiva inglese contro il nodo ferroviario di Laksam dichiara che gurkigliesi hanno circondato completamente il villaggio venerdì per prevenire la fuga degli abitanti e l'hanno quindi distrutto con esplosivi ad alto potenziale, collocati con precauzione durante la notte precedente in vari punti. La prima esplosione, dello primo ore del mattino di sabato, ha causato un panico terribile fra gli abitanti.

Per quanto note, ancora 2105 persone hanno perso la vita e le autorità militari britanniche cercano di scaricare la propria responsabilità della morte di più di duemila persone innocenti di questo esso villaggio, dichiarando che non era stato possibile avvertire a tempo gli abitanti.

Non si conoscono ancora i particolari in merito alla distruzione di altri villaggi, nei quali pressochè si sono avute pure forti perdite di vita umane.

Un comunicato ufficiale britannico annuncia, intanto, che aerei giapponesi hanno compiuto, nel corso della giornata di ieri, altre due incursioni sul Bengala orientale. Durante il primo attacco, che ha avuto luogo nel pomeriggio, i nipponici hanno attaccato la regione di Bazani, mentre il secondo attacco, portato sul far della sera, è stato diretto contro la regione di Cittagong.

Quante sono le vittime del terremoto in Anatolia

Istanbul, giovedì sera.

In merito alle vittime del terremoto di Erbaa, Tokat e Niska, vengono ora comunicate delle nuove cifre, secondo le quali le perdite di vite umane non sono così elevate come era stato supposto in un primo tempo. Da Erbaa vengono ora annunciati 410 morti e 484 feriti; da Niska 53 morti e 120 feriti, e da altre località 3 morti e 1 ferito. Ad Erbaa 2165 case sono state completamente e 1654 parzialmente demolite, a Niska 410 completamente e 450 parzialmente, ed in altre località 14 totalmente e 46 parzialmente.

Gli abitanti delle località colpite dalla catastrofe tellurica sono stati ricoverati provvisoriamente in baracche di legno o sotto le tende.

Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche hanno potuto essere di nuovo ristabilite. Le organizzazioni di soccorso hanno disposto affinchè ai sinistrati vengano somministrate vivande calde ed altri alimenti nello stesso del terremoto.

Gesto piratesco inglese contro una nave portoghese

La cattura del radiotelegrafista

Madrid, giovedì sera.

Malgrado siasi tentato di mantenere il segreto, non è stato possibile impedire a qualche membro dell'equipaggio della nave portoghese *Gil Eanes* di rendere noti alcuni particolari di un nuovo atto di classica pirateria inglese che si sono appresi da informazioni qui pervenute da Lisbona.

La nave ausiliaria della flotta peschereccia portoghese che si reca ogni anno alla pesca del merluzzo nelle acque di Terranova è rientrata a Lisbona il mese scorso, come tutta la stampa aveva informato. Soltanto parecchio tempo dopo il suo arrivo si sono potuti ricostruire vari particolari di un gravissimo incidente occorsole nel viaggio di ritorno. Il *Gil Eanes* si trovava a circa 800 miglia di distanza dalle Azzorre e in rotta verso di queste quando venne fermata da una corvetta inglese che intimò al radiotelegrafista di salire a bordo della nave da guerra inglese ove venne trattenuto con il pretesto di ottenere da lui delle informazioni, mentre a bordo della nave portoghese salivano un radiotelegrafista inglese e un picchetto armato di marinai. Quando il *Gil Eanes* si trovava poco distante dalle coste portoghesi un'altra nave da guerra inglese rilevò il telegrafista e i marinai britannici. Non si è più avuta notizia del radiotelegrafista portoghese.

Il termine per l'iscrizione nel ruolo degli esportatori orto-floro-frutticoli

Roma, giovedì sera.

Con provvedimento in corso, il termine per la presentazione all'Istituto Nazionale Fascista per il commercio estero (via Torino 107, Roma) delle domande d'iscrizione nell'albo e nel ruolo provvisorio degli esportatori di prodotti orto-floro-frutticoli, già fissato al 31 dicembre 1942-XXI, è prorogato definitivamente al 31 marzo 1943-XXI.

Per facilitare la compilazione di dette domande e la preparazione dei documenti da allegarsi, l'Istituto Nazionale Fascista per il commercio estero ha predisposto i seguenti moduli:

1.o) domanda per l'iscrizione nell'albo e nel ruolo provvisorio nazionale degli esportatori di prodotti orto-floro-frutticoli; 2.o) dichiarazione circa l'organizzazione commerciale, l'attrezzatura tecnica ed i mezzi finanziari; 3.o) elenco delle esportazioni effettuate; 4.o) riepilogo degli elenchi delle esportazioni effettuate. Tali moduli potranno essere ritirati presso i Consigli Provinciali delle Corporazioni.

I moduli indicati ai n. 3 e 4 sono distribuiti in numero limitato di esemplari per ogni ditta. Qualora ne occorresse un maggior numero, le ditte interessate potranno servirsi di moduli riprodotti a stampa a proprie spese o anche tracciati a mano, purchè conformi a quelli predisposti dall'ICE. L'Istituto Nazionale Fascista per il commercio estero è a disposizione degli interessati per fornire tutti i chiarimenti che saranno ritenuti utili agli effetti della propria applicazione della legge 24 giugno 1942-XX, n. 895.

Operaio che ruba 160 Kg. di alluminio e stagno

Milano, giovedì sera.

In seguito ad appostamento alcuni agenti di P. S. hanno sorpreso mentre rubava l'operaio della ditta Brizza, Emilio Cremaschi, di anni 38, che da vario tempo asportava dall'officina pani di alluminio e di stagno per un quantitativo complessivo di 160 chili, parte dei quali ha rivenduto al ricettatore Mario Casalini, di anni 50, da Lodi, che è stato arrestato insieme al Cremaschi.

Rubano un autocarro e poi lo abbandonano

Cantù, giovedì sera.

L'autorimessa di Piero Bordoli è stata infine notte visitata dai ladri che vi sono penetrati mediante scasso. Nella più completa tranquillità i ladri hanno avuto il tempo di impossessarsi di un piccolo autocarro che recava a bordo una macchina da cucire e un tavolo a pedale per altra macchina da cucire. Constatato al mattino il furto, il Bordoli lo denunciava ai Carabinieri ai quali è ora pervenuta notizia da Milano che l'autocarro è stato rinvenuto abbandonato nei pressi del Cimitero Monumentale con la merce.

Tre furti nel Monregalese

Mondovì, giovedì sera.

Tre furti commessi in circostanze aggravanti sono stati condotti a termine la scorsa scorsa rispettivamente a Pamparato, a Frabosa Soprana e a Marcarolo. Ignoti ladrisfatti sono penetrati mediante scasso in un emporio nella frazione Sant'Anna di Pamparato, di proprietà di certo Giuseppe Rizzo, asportando quattro quintali di castagne bianche oltre a vari arnesi agricoli. A Morozzo, Cravo, Sant'Albano la linea elettrica di illuminazione pubblica e privata è stata interrotta essendo stati asportati circa 2500 metri di filo della stessa linea per un peso complessivo di oltre due quintali di rame. Infine alla frazione Serro di Frabosa Soprana dal pollaio della contadina Giuseppina Bergesso sono stati involati 22 polli.

20 anni di reclusione al parricida di Avellino

Avellino, giovedì sera.

Il processo a carico di Filantino Chiocearelli, imputato di omicidio aggravato con crudeltà e per futili motivi nella persona del proprio padre Francesco, si è concluso dopo la requisitoria del P. G., che chiedeva l'esclusione dell'aggravante, e le arringhe delle parti, con la condanna dell'imputato per parricidio senza aggravanti, col beneficio del vizio parziale di mente, ad anni 20 di reclusione di cui 5 condonati e 3 anni di ricovero in una casa di cura e di custodia.

Due arnie piene di api rubate in una cascina

Ferrara, giovedì sera.

Un furto non comune è stato quello perpetrato la scorsa notte a S. Bartolomeo in Bosco ai danni dell'agricoltore Rino Padovani. Questi, l'altra mattina, ispezionando i dintorni si accorgeva che nella notte i ladri gli avevano asportato due grosse arnie piene di api. Presumibilmente i ladri, all'atto del furto avevano avuto cura di otturare tutti i fori per evitare di essere molestati dalle api. Le arnie, oltre alle api, contenevano anche trenta chili di miele e una decina di cera.

Per i sinistrati di Genova

La nobile iniziativa di un Liceo di Voghera

Voghera, giovedì sera.

Il R. Liceo-Ginnasio « Gratoloni », il primo Istituto scolastico che abbia avuto questa iniziativa, ha raccolto tra i suoi alunni la somma di L. 2521 per i sinistrati del bombardamento di Genova. La somma fu inviata dal Preside al Podestà di Genova, il quale ha risposto con una lettera di ringraziamento, di cui rileviamo le seguenti frasi: « Le medaglie, fiere espressioni che accompagnano la vostra lettera mi hanno vivamente commosso. Esse costituiscono la riprova della perfetta unione spirituale e dei sentimenti cristiani e patriottici che animano la gioventù studiosa del Littorio ».

Alla Vergine della Lagrimosa

Un solenne voto del popolo di Novi Ligure

Canti, giovedì sera.

Un solenne voto del popolo novese alla Vergine Beata della Lagrimosa, celeste patrona di Novi Ligure, sarà celebrato oggi nella insigne chiesa Collegiata, presenti tutte le autorità cittadine, come stasera anticipata di mezzanotte. La cerimonia avrà la speciale significanza di invocare dalla Beata Vergine Lagrimosa, che già nel 1800 salvava la città da un assedio di eserciti nazisti attorno ai suoi antichi bastioni, protezione per l'offesa aerea nemica. Il voto consisterà, a vittoria ottenuta dalle armi dell'Asse, nel completo restauro della insigne chiesa novese.

Simpatica offerta

NOVI LIGURE. — Tale Luigi Satti ha scritto al Podestà di Novi Ligure una lettera con cui si dice lieto di poter ospitare, nel giorno di Natale, un bambino povero sfollato.

Borsetta scomparsa

NOVI LIGURE. — 650 lire contenute in una borsetta sono state sottratte alla signora A. Gigli Molinari, di Novi Ligure; la borsa era stata dimenticata sul banco di un negozio cittadino.

Il volo di un ciclista

VALENZA. — Il contadino Ferdinando Ghisolfi di 17 anni, proveniente dalla Lomellina e diretto in bicicletta ad Alessandria, poco prima di Valenza, a causa dell'oscurità che impediva la visuale, usciva dalla strada e finiva dentro un rivo. Il disgraziato aveva modo di porsi in salvo, per fortunate contusioni agli arti inferiori, ferite alla faccia ed ammaccature in altre parti del corpo.

Il martello sul piede

VALENZA. — L'operaio Alfredo Mirone di 46 anni, da Valenza, mentre stava accudendo ad una riparazione, lasciava cadere un grosso martello che gli finiva sul piede destro, provocandogli la schiacciamento di due dita.

Serie di furti

ALESSANDRIA. — Una serie di furti sono stati compiuti da ignoti in danno di Nicola Manuelli, Balmacio Damaso, Severina Bertola e Caterina Cordero, tutti residenti a Masio, cui sono stati asportati polli, conigli, uova, carne di vitello, lana da lavoro ed anche denaro liquido, per un importo complessivo di alcune migliaia di lire.

Due incidenti

CASALE. — Investito da un ciclista il fioratore Andrea Figini di anni 68 è caduto a terra fratturosi plurimeto gravemente al viso e in altre parti del corpo. E' stato ricoverato all'ospedale. Per essere accidentalmente caduta dalla bicicletta e ricorsa alle cure dei sanitari dell'ospedale la casalinga Giovanna Vita, di anni 44, che presentava varie escoriazioni.

Al "Municipale„ di Alessandria

Domani s'inizia la stagione del Teatro lirico d'avviamento

Alessandria, giovedì sera.

Come annunciato, si inaugura domani al « Municipale » il primo ciclo del Teatro lirico di avviamento che conta ormai sette anni di ininterrotta attività artistica intesa a mettere in luce, attraverso rigide selezioni nazionali, nuovi cantanti. In questo primo turno debutteranno il soprano Ilrico leggero Luisa Cantori, di Pesaro, ed il tenore Mario Carlini, di Pola, entrambi prescelti nel concorso del settembre scorso svoltosi in Alessandria. Essi, dopo aver perfezionata la loro preparazione al Teatro Sperimentale di Firenze, ora affrontano per la prima volta il giudizio del pubblico, interpretando rispettivamente le parti di « Gilda » e del « Duca di Mantova » nell'opera. Rigoletto ». Accanto a questi cantanti esordienti sono chiamati artisti di carriera in una cornice degna di un grande spettacolo.

L'attesa per questi debutti è vivissima, non solo nel pubblico alessandrino, che ha tenuto a battesimo da sette anni con particolare comprensione decine e decine di cantanti novellini, molti dei quali si sono in seguito vittoriosamente affermati nei vari teatri italiani, ma anche nel mondo artistico. Dirigerà il maestro Zeetti.

12 milioni nell'Alessandrino per le case popolari

Alessandria, giovedì sera.

L'Istituto provinciale per le case popolari, ha provveduto ad accelerare lo studio di progetti per nuove costruzioni di edifici destinati al popolo per un importo di lire 29.500.000 così suddivise: lire sei milioni per la città di Alessandria, tre milioni per il popoloso sobborgo di Spinetta Marengo; due milioni per Casale Monferrato un milione e mezzo per Novi Ligure. E' stato provveduto inoltre a richiedere l'approvazione dell'aumento di spesa avvenuta in sede di appalto per due nuovi progetti riguardanti la città di Ovada e di Novi Ligure.

Lo stagnino girovago

Dove arrivava lui spariva la roba...

Alessandria, giovedì sera.

Merlino Bosco Liberio, di 37 anni, nativo della Val d'Aosta, è uno stagnino girovago. Il 3 gennaio scorso capitava in territorio di Bubbio (Asti) e Monferrato, allorchè fu notata la sparizione di parecchi effetti di biancheria: una camicia di flanella, un paio di mutande ed altri indumenti posti ad asciugare in un cortile; inoltre scomparivano misteriosamente un paio di scarpe militari, una borsa di tela, un tegame con entro sangue di maiale già cotto, un paio di pantaloni di fustagno, un paio di calze di lana da uomo e tre uova. Il tutto dell'agricoltore Adolfo Repetto.

Chiamata la causa in Tribunale, il Merlino, cui si addebitavano tali furti per essere stato visto aggirarsi nei pressi della cascina del Repetto, è rimasto latitante; il P. M. ha sostenuto la accusa ed ha chiesto per il contumace tre anni e sei mesi di reclusione e lire 600 di multa; il Tribunale ha però ascolta in pieno la tesi del difensore avv. Sguardi ed ha assolto il Merlino per non aver commesso il fatto.

CRONACA

Nuove offerte per i sinistrati

Al Prefetto sono pervenute queste nuove offerte per i sinistrati dalle incursioni aeree nemiche: Angela Bossetti Fumagalli, San Remo, L. 50; Rategni Giuseppe, L. 100; Guglielmini, Lanza Torinese, L. 155; Delpiano Edgardo, L. 350; Rita Fe', Roma, L. 100; Ascanio Giuntoli, L. 25; dott.ssa Germana Uberti-Bona, una torinese da Trieste, L. 500; S.A.F.I.M. Avigliana, L. 642; alunni della scuola elementare di Cigliano, lire 405; id., di Bianzè L. 109; id., di Livorno Ferraris, L. 290; id., di Alice Castello, L. 337; id., di Borgo d'Ale, L. 200; id., di Moncrivello, L. 75; Lina Chiantaretto, Roma, L. 1000; Bruni Maria Teresa, L. 31; Ilse ed Cesare Pisani, Bordighera, L. 500; senatore Ettore Gastone di Mirafiori, L. 2000; Fabbrica italiana penne e serbatoio « Aurora », L. 100.000 (nominali in Buoni Tesoro).

Quale sarà la verità?

Uno dice d'essere stato estorto l'altro di aver preteso il suo

L'autore della pretesa estorsione è intanto trattenuto in arresto

Due o tre giorni fa, tale Pietro Bertola fu Carlo, di 40 anni, abitante in via San Secondo 9, adorava allo stabilimento di corso Venezia 11, e chiamò di tale Ambilia Meragora fu Pietro, abitante in via San Secondo 37, lo invitava ad uscir fuori per un abboccamento. Il Meragora gli rispondeva che non poteva per qual momento abbandonare il lavoro e gli fissava un'ora più opportuna. Giunta quell'ora, i due si accompagnavano per una strada solitaria dove il Bertola, con un tono che non ammetteva replica, diceva al Meragora che, pena la vita, egli doveva consegnargli duemila lire a titolo d'indennizzo per certe lettere anonime. Temendo che la minaccia si attuasse, il Meragora invitava il Bertola ad entrare in un caffè, dove gli firmava cambiali per cinquemila lire. Fatto questo e compiutosi più o meno amabilmente dal Bertola, Amabile Meragora si recava al Commissariato Madonna di campagna a sporgere denuncia di lestorsione contro il Bertola. Quella solerte di polizia rintracciava presto il Bertola, il quale però raccontava che egli non si era mai sognato di minacciare alcuno, ma che aveva semplicemente chiesto al Meragora di avere già da molto tempo gli diverse 5000 lire contrattuate.

Il Commissariato sta ora indagando per sapere quale delle due versioni sia vera, se quella del Meragora o l'altra del Bertola, ed intanto ha trattenuto quest'ultimo in arresto.

Un mortale investimento in corso Savona

La fuga dell'antista investitore

Un mortale investimento è rimasto vittima nel pomeriggio di ieri il pensionato Vincenzo Berta fu Carlo di anni 65, abitante in via Chivasso 9. Egli percorreva a piedi via Priocca quando all'altezza di corso Savona recita raggiunto e travolto da un grosso autocarro che proseguiva la corsa non ostante alcuni passanti avessero invitato l'autista a fermarsi. Il povero signor Berta veniva subito soccorso e mediante automobile pubblica, trasportato all'Astanteria Martini, dove giungeva cadavere. I sanitari ne constatavano la morte dovuta alla frattura del cranio. La Polizia, non appena informata, ha iniziato le indagini per identificare l'antista colpevole di tale mortale investimento.

BORSE

TORINO, 24 dicembre.

TITOLI	Prezzi Ufficiali	TITOLI	Prezzi Ufficiali
Rend. 3,5%	66 45	66 45	Fiat	104 —	103 —
Id. fg.	87 —	87 —	Marelli	160 —	160 —
Rend. 3%	84 30	84 30	Fiat	992 —	973 —
Id. fg.	84 80	84 80	Isotta	118 —	114 —
Rend. 5%	94 15	94 15	Savigl.	1040	1030 —
Id. fg.	94 70	94 70	Ansaldo	344 —	340 —
Rend. 3,5%	96 95	96 95	Ilva	99 —	101 —
Id. fg.	97 40	97 40	Lloyd	193 —	193 —
B.T. 4,5	99 75	99 75	Montecat.	306 —	305 —
Id. 4,5 II	99 75	99 75	Finsider	442 —	445 —
Id. 4	99 75	99 75	Ilva	300 —	300 —
Id. 3,5	98 10	98 10	Ansaldo	190 —	190 —
Id. 3,5 I	97 75	97 75	Westing.	329 —	320 —
Id. 3,5 II	97 75	97 75	Bergamo	2600	2600 —
Id. 3,5 III	97 75	97 75	Vienna	642 —	642 —
Id. 3,5	97 75	97 75	V. Lanzo	251 —	251 —
Prest. 3,5%	940 —	940 —	Cotonific.	142 —	142 —
Id. 4%	484 —	484 —	Filat.	1363 —	1362 —
Ricostr. 4%	506 —	510 —	Fornara	333 —	333 —
Id. 4%	506 —	506 —	Micanite	151 —	151 —
Id. 4%	506 —	506 —	Frigi	147 50	147 00
Ferr. 4%	506 —	506 —	Safta	941 —	936 —
Id. 3,5%	430 —	430 —	Ub	336 —	338 —
Id. 3%	426 —	426 —	Ubi	336 —	338 —
Id. Fondiz.	511 —	513 —	Metallurg.	171 —	171 —
Id. 3,5%	494 —	494 —	M. Lanzo	343 —	343 —
Mediter. a	487 —	487 —	Aeff	38 —	38 —
Id. Elett.	1039 —	1039 —	Montecat.	101 —	101 —
Mediter.	785 —	783 —	Montec.	305 —	306 —
Meridion.	1730 —	1730 —	Talco-Gr.	1090 —	1090 —
Nav. A. I.	599 —	599 —	Amiata	646 —	646 —
Nav. Rubat.	231 —	231 —	Montecat.	309 —	308 —
Id. Sicilia	1280 —	1280 —	Acqua P.	618 —	649 —
Italcem	99 —	99 —	A. Zucch.	150 —	150 —
Sip	117 —	117 —	Viscosa	85 —	85 —
Terni	311 —	311 —	S. Giorgio	138 —	138 —
F.C.E.	320 —	310 —	Rend. St.	504 —	504 —
Valdarno	1305 —	1305 —	Rend.	381 —	381 —
Meridl. El.	819 —	819 —	Risanam.	1355 —	1355 —
Rade	337 —	337 —	Cart. Ital.	383 —	382 —
Unes	383 —	383 —	Burgo	609 —	609 —
Sinf	1306	1306	Fabr. S.	191 —	191 —

Cambi: Svizzera 441.

MILANO, 24. — Rend. 3% c. 94; Id. fg. 94; Rend. 3,50% c. 86,50; Id. fg. 86,50; Redim. 5% c. 95; Id. fg. 95; Redim. 3,50% c. 84; Id. fg. 84; Ulie 106; Centrale 1560; Ilva Generali 1640; Mediterranee 746; Meridionali 1650; Ossia Ven. 260 (Idrolatte 34); Cantoni 4475; Furter 2500; Ticino 435; Olcese 1900; Ile Angeli 2503; Cucirini 930; Linificio 1215; Rossari 1800; Rotondi 930; Manif. Tosi 400; Cotoni. Meridl. 400; Un. Manif. 890; Varzaghi 950; Rossi 2700; Targetti 945; Fiamm 965; Cantoni 710; Bernasconi 175; Fibre Tess. 165; Viscosa 781; Fucinati 300; Bonfd 20; Acciaiolo 225; Ilva 900; Meridl. II. 560; Ansaldo 630; Montecatini 300; Italcima 344; Elettr 565; Breda 440; Bianchi 245; Isotta 120; Fiat 900; Kaspians 100; Pignone 199 Siderurgiche 240; F. Tosi 440; Adriatica 385; Ubili 810; Diamo 670; Edison 750; Bresciana 780; Valdarno 1500; Piacentina 540; Isarta 112; Emiliana 1060; Sel Ticino 300; Sifi 826; Chatillon 380; Saco 118; Comerion 1020; Sip 117; Tirso 790; Vizzola 1900; Meridl. El. 2805; Orobia 370; Orsi Ticino 370; Ramona El. 800; Terni 300; Unes 834; Marelli 160; Tecnomasio 972; Tibi A 1180; Tibi B 1500; Riei 1300; Volta 320; Campania 490; Distillerie 316; Eridania 1750; Raff. Ll. 1900; Mata 900; Romana Zucch. 124; Aceo 80; Italgas 32; Mira Lanza 340; Montefibre 144; Petroli 96; Aniene 900; Cump. Sovr. 218; Raffinaz 64; F. Basiici 900; Ital Risiii 1500; La Centr. Istiere anonima. Temendo che la minaccia si attuasse, il Meragora invitava il Bertola ad entrare in un caffè, dove gli firmava cambiali per cinquemila lire. Fatto questo e compiutosi più o meno amabilmente dal Bertola, Amabile Meragora si recava al Commissariato Madonna di campagna a sporgere denuncia di lestorsione contro il Bertola. Quella solerte di polizia rintracciava presto il Bertola, il quale però raccontava che egli non si era mai sognato di minacciare alcuno, ma che aveva semplicemente chiesto al Meragora di avere già da molto tempo gli diverse 5000 lire contrattuate.

Il Commissariato sta ora indagando per sapere quale delle due versioni sia vera, se quella del Meragora o l'altra del Bertola, ed intanto ha trattenuto quest'ultimo in arresto.

Un mortale investimento in corso Savona

La fuga dell'antista investitore

Un mortale investimento è rimasto vittima nel pomeriggio di ieri il pensionato Vincenzo Berta fu Carlo di anni 65, abitante in via Chivasso 9. Egli percorreva a piedi via Priocca quando all'altezza di corso Savona recita raggiunto e travolto da un grosso autocarro che proseguiva la corsa non ostante alcuni passanti avessero invitato l'autista a fermarsi. Il povero signor Berta veniva subito soccorso e mediante automobile pubblica, trasportato all'Astanteria Martini, dove giungeva cadavere. I sanitari ne constatavano la morte dovuta alla frattura del cranio. La Polizia, non appena informata, ha iniziato le indagini per identificare l'antista colpevole di tale mortale investimento.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri serenamente spirava il

Dott. Matteo Colombaro

La famiglia e parenti tutti angosciati ne danno partecipazione, ed i funerali avranno luogo in Savigliano venerdì 25 corrente alle ore 15. 5783

Savigliano, 24 dicembre 1942-XXI.

Pompe Funebri A. Mollea, Savigliano. Tel. 91